ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

TORINO
Anno IV Num. 45
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MERCOLEDI' GIOVEDI'
22-23 Febbraio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990. Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (lunedì 150). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 800). Echi cronaca e sport. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/15661): Italia anno L. 3760, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 6600, semestre L. 3440, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

TRENTOTTO PARTITI IN LIZZA IN INGHILTERRA

Suona il «gong» delle elezioni

I candidati sono 1866, fra cui 125 donne - Due soli partiti aspirano alla vittoria, mentre i liberali pensano di piazzarsi terzi con quattro milioni di voti - Attlee voterà per posta

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Secondo uno schema troppo semplicistico, ma assai diffuso nel Continente, l'Inghilterra è il paese tipico dei due partiti: tory e whig un tempo, ora conservatori e socialisti. In realtà i partiti sono molti di più; se due soli possono aspirare alla vittoria, e praticamente non esiste alcun dubbio sul candidato al terzo posto, ben 35 altri partiti si schierano al nastro del Derby elettorale e sperano almeno un'affermazione locale.

Candidature locali

Trentotto partiti figurano nel listone dei 1866 candidati. I socialisti e i loro alleati delle cooperative presentano 619 candidati, 620 ne presentano i conservatori e i loro amici, 472 i liberali, 100 i comunisti. Restano 55 candidati soli a rappresentare i restanti 34 movimenti politici.

In queste minoranze hanno un certo rilievo i partiti di governo così, regionali: nazionalisti scozzesi, nazionalisti gallesi, repubblicani gallesi. Altri rappresentano affermazioni più teologiche che politiche: i pacifisti indipendenti, gli indipendenti cristiani... Poi ci sono le pattuglie di estrema destra, come i nazional-conservatori. Parecchi di questi candidati rischiano di perdere le 150 sterline di cauzione, che l'Erario incamera se il candidato non ha raggiunto almeno un ottavo dei voti del suo collegio.

Sul totale di 1866 candidati, 125 sono donne: di queste 44 sono liberali, 42 socialiste, 22 conservatrici e 9 comuniste. Venti delle candidate conservatrici sono sposate e sei sono già state in Parlamento; 19 delle socialiste sono sposate; i liberali dicono di non conoscere lo stato civile delle loro, ciò che sembra assurdo.

La più giovane candidata è una conservatrice ed ha 24 anni, Margaret Roberts, addetta a un gabinetto di analisi organiche. La più giovane socialista ha 25 anni e dirige il personale di una fabbrica. La più giovane comunista ha 25 anni, si chiama Betty Matthews ed è insegnante.

Contrariamente a quanto avveniva in passato, i candidati laburisti non sono più vecchi di quelli conservatori, e socialista è il candidato più giovane, poco più che ventenne.

Così negli elenchi del Labour è decresciuta la proporzione dei sindacalisti e degli operai (ma continuano, e 130 soli hanno l'appoggio finanziario delle Trade Unions), ed è cresciuto il numero dei liberi professionisti, degli uomini di affari, degli intellettuali (sessanta giornalisti e scrittori contro 36 ferrovieri).

E invece nelle liste conservatrici ci sono molti impiegati, maestri, operai; pochi avvocati, professionisti e uomini di finanza; c'è anche un minatore autentico, che scende ogni mattina nei pozzi.

Quanti voteranno?

Il quartier generale socialista prevede una votazione del 75 per cento dell'elettorato, e se il tempo sarà bello anche dell'80 per cento; vale a dire fra i 26 e i 27 milioni di voti complessivi. Nel '45 i votanti sono stati 25 milioni.

I conservatori accettano queste cifre e a loro volta affermano che tutti i rapporti dai collegi indicano una fortissima conversione a destra dell'elettorato. Ma dietro le quinte si confessa dalle due parti che fra un quinto e un sesto dell'elettorato — ossia fra i cinque milioni e mezzo e i sei milioni e mezzo — possono essere classificati come indecisi. Ogni previsione, quindi, è un bel rischio.

I conservatori non nascondono di contare molto sul voto delle donne, per le quali problemi essenziali sono il costo della vita e l'abitazione. Tutti i partiti dicono però che la chiave del risultato sta nei collegi industriali del Midland e del Lancashire, e socialisti e conservatori hanno assegnato per queste zone i loro migliori negli ultimi comizi.

In quest'ultima giornata di vigilia, tutti i partiti hanno lanciato per l'ultima volta i propri manifesti.

Gli ultimi pronostici sindacali sono: 6 a 5 per una vittoria socialista, 6 a 5 per i conservatori. I liberali pensano di veder premiato il loro grande sforzo raccogliendo quattro milioni di voti.

Il primo ministro Attlee, che essendo domiciliato a Downing Street è iscritto nel registro elettorale del collegio City e Westminster, voterà per posta. Tal modo egli potrà trascorrere tutta la giornata di domani nella circoscrizione di Walthamstow, dove si è presentato come candidato. f.

Scontri e incendi stamane all'Asmara

ASMARA, mercoledì sera.

I morti negli scontri di ieri ad Amba Gahrò sono saliti a 22 ed i feriti a 87. Dopo le quattro ore di disordini di ieri la situazione era tornata calma.

Ma stamane purtroppo nuove scaramucce si sono accese fra cattolici e mussulmani in vari punti alla periferia dell'Asmara. Alcuni mussulmani sono stati oggetto di attentati nel quartiere indigeno, e truppe britanniche, con l'appoggio di carri armati, sono intervenute prontamente per reprimere i disordini.

Nonostante queste misure, nel quartiere maomettano è stato appiccato il fuoco a parecchie abitazioni.

Gli incendi, causa un forte vento, si stanno rapidamente estendendo.

Herbert Wallis, candidato liberale di Clayton, ha compiuto la sua campagna elettorale nel Lancashire girando su questa casa mobile montata su quattro ruote.

Fatti del giorno

Come San Martino

ROMA, mercoledì sera.

San Martino, si ricorda stamane uno scrittore cattolico, era povero, tanto povero che per chiamare a raccolta i suoi fedeli doveva suonare i tegoli a mo' di campana. Anche lo Stato è povero e cerca di avvertire che non può più stampare tanta moneta, non può più far gemere i torchi senza che quei tristi gemiti non si ripercuotano proprio sulle classi meno privilegiate, a reddito fisso, che verrebbero quindi defraudate di quel poco di benessere che ad esse viene dalla stabilità della moneta.

Se, come propone la C.G.I.L. (lo stesso mite Lombardi se ne è fatto aperto vessillifero), per finanziare il piano si decidesse di inflazionare la moneta, che avverrebbe? Soltanto questo: i lavoratori vedrebbero automaticamente ridotto il loro salario e una nuova corsa agli aumenti avvelenerebbe e inasprirebbe la lotta sociale.

Queste cose lontano di dire stamane gli organi governativi, ma le fanno a mezza bocca, come parenti poveri, senza troppe insistenze. Invece di suonare le campane, fanno appunto come San Martino e sbattono tegoli l'uno contro l'altro. Ma chi non sente le campane, sentirà i tegoli di San Martino?

Le bombe dell'Asmara

Le bombe gettate contro quel funerale a Asmara, ove si hanno a lamentare tante vittime, non hanno scheggiato soltanto intorno alla bara del capostazione di Amba Garo, ma debbono essere rimbalzate sinistramente alle orecchie dei governanti di Addis Abeba e devono aver avuto colà il suono di campane a martirio.

La Commissione dell'O. N. U., che si trova appunto in questi giorni in Eritrea, non potrà non tener conto di quali sistemi intendano servirsi i terroristi abissini per guadagnare favore alla loro causa che appare sempre più compromessa. Non contenti di avere ucciso il mussulmano di Amba Garo, reo di non aver voluto rinnegare le sue idee indipendentiste, i terroristi hanno voluto sfogarsi contro coloro che accompagnavano alla ultima dimora il defunto. La Commissione dell'O. N. U. aveva proprio allora finito di stendere il suo questionario e una delle domande era così formulata: «Qual'è l'entità dell'attività terroristica e la sua relazione con i partiti politici?».

Si è così subito avuta una risposta, tanto per chiarire un po' le idee.

pellecchia

Il governo non finanzierà nessun piano con l'inflazione

Prime risposte ufficiose alla Conferenza della C.G.I.L. - Venerdì o sabato il presidente parlerà a Palazzo Madama sulla politica estera - Si attende un'aspra battaglia sulla legge per i contratti agrari: ostili socialcomunisti, Confederterra, mezzadri e affittuari - Colloquio Einaudi-De Gasperi al Quirinale

Roma, mercoledì sera.

Trascorsa in letizia la breve parentesi di carnevale, i parlamentari ritornano all'usato lavoro. Nel pomeriggio di oggi si riprende al Senato il dibattito sulle dichiarazioni del Governo, che dovrebbe concludersi entro la settimana con un nuovo intervento di De Gasperi; e domani si sarà ripresa a Montecitorio per la conclusione del contrastato dibattito sui contratti agrari.

A Palazzo Madama gli oratori iscritti a parlare sono ancora numerosi; sicchè si prevede che molti dovranno rinunziare se davvero si vuol concludere entro la settimana. E del resto il dibattito ha perduto molto del suo mordente dopo che per quindici giorni gli oratori hanno sviscerato nell'altro ramo del Parlamento gli stessi argomenti. Il presidente del Consiglio parlerà forse venerdì o sabato.

Contrariamente a quanto da qualche parte è stato accennato, egli si occuperà ampiamente di problemi internazionali, riservando alla Camera alta la discussione dei problemi esteri che furono lasciati in ombra a Montecitorio, e per una plausibile ragione.

Infatti entro venerdì saranno conosciuti i risultati delle elezioni in Inghilterra.

Si assicura che De Gasperi toccherà soltanto di sfuggita gli altri argomenti e soprattutto quelli di carattere economico, per riservarli all'esposizione che il ministro Pella farà alla Camera nella prima decade di marzo iniziando la discussione dei bilanci.

Sarà infatti lo stesso Pella, di cui sono note le idee, a prendere posizione contro il piano della C.G.I.L. non tanto per quanto riguarda il programma di lavori (è, si può dire, lo stesso che intende perseguire il governo), ma piuttosto sul metodo di finanziamento.

Stamane, infatti, gli ambienti governativi si pronunciano nettamente contro il criterio di ricorrere all'inflazione per finanziare il «piano» della C.G.I.L. e osservano che la conferenza economica non ha indicato come poter reperire i tremila miliardi occorrenti.

Gli organi governativi stanno per contro predisponendo i mezzi adatti per attuare, nel più breve tempo possibile, tutte le attività produttive contemplate in provvedimenti legislativi già approvati dal Parlamento e che rientrano nella somma di 250-300 miliardi, di cui si è a lungo parlato.

Anche la ripresa della Camera, fissata per domani, non è priva di interesse. Infatti la legge sui contratti agrari viene ora apertamente avversata dai socialcomunisti che intendono dare battaglia, mentre la Confederterra annuncia che domenica 5 marzo, in tutti i capoluoghi di provincia, si svolgeranno grandi manifestazioni contadine, nel corso delle quali si protesterà contro la legge.

I mezzadri reclamano una più equa ripartizione dei prodotti, la direzione della azienda a parità di diritti con il proprietario, il riconoscimento dei consigli di fattoria, l'ammissibilità della disdetta solo nel caso in cui il mezzadro si sia reso colpevole di una grave inadempienza contrattuale. Su questo punto si battono anche gli affittuari.

Essi chiedono inoltre la riduzione dei canoni d'affitto e piena libertà di eseguire miglioramenti fondiari, che devono essere rimborsati dai proprietari sulla base dell'incremento di valore della proprietà.

In relazione a queste agitazioni, sono da mettere anche le dimostrazioni che si stanno svolgendo nel Fucino. La «Dieta rossa» di Avezzano ha raccolto solo 12 fra deputati e senatori di sinistra, ma questi 12 presenteranno al Parlamento una legge speciale per il Fucino.

Concluso il dibattito al Senato e dopo le dichiarazioni di Pella alla Camera, si riunirà il Consiglio nazionale della D. C. Si tratta di una riunione regolamentare, in quanto la suprema assise democristiana viene convocata dopo ogni mutamento ministeriale; ma si dichiara che non vi si parlerà di ordinaria amministrazione.

Verranno infatti in discussione l'atteggiamento della sinistra dossettiana, le elezioni comunali, i rapporti fra la D. C. e i liberali, che sembrano ancora in una posizione di attesa. Nè mancherà una discussione sul caso Gronchi.

Nella mattinata di oggi sono state frattanto riprese le trattative interconfederali sul problema dei licenziamenti.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane alle ore 9,30 il presidente del Consiglio on. De Gasperi, col quale si è intrattenuto a lungo colloquio.

Provocheranno perturbazioni

Le macchie solari (in alto) fotografate dall'Osservatorio francese di Meudon, provocheranno — secondo gli astronomi — gravi perturbazioni nelle trasmissioni radiofoniche. In basso, le più grandi macchie solari finora apparse, fotografate l'8 aprile 1947.

Scioperano i contribuenti

Tutti i negozi chiusi per 4 ore in Francia

Parigi, mercoledì sera.

(l. m.) - L'agitazione sociale ha preso il sopravvento, oggi, su tutte le altre preoccupazioni. Si teme che la battaglia dei salari, cominciata ora, sia l'inizio di una prova di forza. Lo sciopero generale e indeterminato si estende rapidamente alla metallurgia con l'occupazione di alcune fabbriche, mentre la «truppa rivoluzionaria», rappresentata dagli operai del gas, luce, trasporti pubblici, ferrovie e miniere, tenuta in riserva, è pronta a intervenire al primo appello.

A questi scioperi va aggiunta la dimostrazione odierna delle classi medie, con la chiusura di tutti i negozi, caffè, ecc. dalle 13 alle 17. I liberi professionisti delle varie categorie, gli artigiani e perfino gli agricoltori si sono associati ai commercianti nella protesta contro il Fisco.

Tema dei discorsi, che verranno pronunciati stasera nei comizi, sono lo sperpero del denaro pubblico fatto dal governo e le troppe tasse che conseguentemente pesano sui contribuenti.

Di fronte a questa situazione bisognerebbe che il governo fosse compatto. Viceversa i radicali parlano di ritirarsi e la frazione sempre più esigua di quelli favorevoli alla partecipazione subirà nell'imminente congresso del partito gli assalti della frazione contraria, comandata da Daladier.

Solo il timore dello scioglimento della Camera non preceduto da una nuova legge elettorale induce i radicali a non precipitare gli eventi.

Le Borse oggi

A TORINO

Riunione insignificante. La quota, in clima di generale disinteresse, si mostra abulica, rimanendo soggetta ad una lieve riflessione dovuta più che altro ad inconsistenza. Il listino conferma basi generalmente ben tenute sulle precedenti chiusure. Nei titoli di Stato i Buoni del Tesoro sono invariati, mentre i Consolidati risultano in discreto miglioramento. Dopoborsa invariato.

Prezzi informativi delle valute: *sterlina oro 8000 a 8100; marengo 6400 a 6500; sterlina unitaria 1600 a 1610; dollaro carta 670 a 675; franco svizzero 157 a 158.*

	21	22		21	22
Ren.02	73 —	73 25	Unes	390 —	380 —
Ren.3½	74 80	75 —	Sip	3050	3030
s. L. c.	74 90	75 20	Snia	[illegible]	2010
Red.3½	75 75	75 00	Marelli	518 —	520 —
s. L. a.	76 —	76 —	Fiat	402 50	400 —
Ren.5%	97 40	97 50	Sangi.	592 —	592 —
s. I. a.	97 50	97 70	Nebiolo	225 —	225 —
Ri.45%	93 40	93 80	Incet	145 —	145 —
s. I. a.	93 50	93 60	Mont.	1200	1200
Ric.3½	72 60	72 65	Venid.	327 —	325 —
s. ec.p.	71 50	71 70	Ilva	224 —	224 —
s. I. a.	72 70	72 80	Ansaldo	190 —	170 —
s. ec.p.	71 60	71 90	Tiscom	2812	2790
Ric5%	95 50	95 40	Fibre T.	2250	2230
s. I. a.	95 60	95 65	Cir	1687	1687
BT50-I	100 30	100 40	Ichiap	583 —	583 —
s. 51-1	101 —	101 —	Anic	1045	1045
s. 51 4	99 10	99 65	Rum.ca	55 50	56 —
Ita. 50	100 40	100 35	M.pom	1895	1890
Fer 3½	70 —	70 —	Montini	968 —	966 —
Iri 4½	97 —	97 —	Zucch.	585 —	[illegible]
Ircl4½	91 50	91 90	Unica	131 —	140 —
Irl4½	158 —	158 —	Cert.It	1525	1880
Ter.4½	89 —	89 —	Burgo	3287	3292
s5%38	87 —	87 —	Farm.It	3150	3150
s5%37	87 50	87 50	Terof	700 —	700 —
S.Paolo	91 —	91 —	M.A.t.	6400	6400
s 4%	91 50	91 90	Sicilia	69 50	68 50
s 3.5%	81 —	81 —	Valdar	4875	4875
Ric.5%	[illegible]	[illegible] 50	Mar E	886 —	894 50
s7%41	[illegible]	97 50	Sade	979 —	975 —
s7%49	[illegible]	97 —	Sarda	22 —	22 —
Fiat5%	[illegible] 50	[illegible] 50	Fornas	375 —	375 —
s 4%	[illegible]	94 —	Snam	255 —	255 —
Pv.5%	[illegible]	94 —	Westi.	445 —	445 —
s 6%	[illegible] 50	94 50	Perdoni	347 —	345 —
Obvi7%	[illegible]	[illegible]	Gibers	510 —	510 —
Mag.7	[illegible] 20	95 20	Pirelli	857 —	857 —
Ele7%	[illegible]	95 50	Supera	77 —	77 —
Vis.7%	[illegible] 60	96 —	Saffa	785 —	783 —
Cert7%	[illegible]	96 —	Liq.sar	670 —	670 —
Sav.7%	[illegible] 50	96 75	Talco	5500	5500
Wesi.7	[illegible]	96 50	Borgog.	10.250	10.275
Fnaz.	[illegible]	96 —	Dalm	2350	2350
A. Gen	7025	[illegible]	Fiora	559 —	559 —
s Fero	5000	[illegible]	Lanco	2640	2640
Medit.	2700	[illegible]	Breda	1350	1340
Marit.	2500	[illegible]	Acq. P	3250	3250
Tor. M.	90 50	90 75	Florio	37 —	36 —
Italgas	26 50	26 3.	Mondi.	4500	4515
Sip	1032	1034	Ilion	4950	4950
Terni	265 —	264 —	Alem.	4950	5000
P.O.B.	424 —	425 —			

A MILANO

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina è stata la Stampa a scoraggiare il mercato con un contegno decisamente fiacco e cedente su voci incontrollate, che non è il caso di riferire. Sta di fatto che questo titolo primario, contro il 5170 di ieri, chiude a 4850 per scendere ancora a 4730 nell'immediato dopo listino. Anche la Lini si palesa debole.

Senza questo inatteso episodio, il mercato aveva aperto piuttosto sostenuto e animato da buone disposizioni. Durante la seduta si è però appesantito, per chiudere pressochè ai minimi. In complesso, quello che resiste meglio è il comparto degli elettrici, specie nelle voci meridionali a scarso flottante, che realizzano interessanti plusvalenze. Ben sostenute anche Valdarno, Sip e Sesa, mentre la Sarda appare più calma. Fra i diversi, ben tenute la Burgo; stazionarie Rumianca e Pirelli.

In definitiva il mercato appare ancora in una fase di laborioso assestamento, dal quale per un motivo o per l'altro stenta a uscire. Scarsa attività nei redditi fissi statali;

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York telegrafico 624,75, Zurigo 145,20.*

Ecco i prezzi: Gener. 6940; Fibre 2240; Viscosa 2795; Finsider 527; Montecatini 960; Ansaldo 150; Fiat 399; Nebiolo 224; Edison 2057; Sip 1030; Terni 263; Unes 384; Romana Zuccheri 594; Anic 1045; Saffa 787; Italgas 26,37; Rumianca 55,25; Burgo 3288; Italcementi 3982; Pirelli 857; Pirelli & C. 942.

Prezzi informativi: sterlina oro 7925-7975; marengo 6400-6450; sterlina unitaria 1630-1640; dollaro carta 675-676; franco svizzero 157-157,50; franco francese 173,50-174,50; oro fino 885-890; argento 14,60-14,80.

Graziani domani davanti ai giudici

Il processo durerà due mesi - Come sarebbe impostata la difesa dell'ex-maresciallo - Premature le illazioni su quella che sarà la sentenza

Roma, mercoledì sera.

Rodolfo Graziani domani mattina, quando si inizierà il processo dinanzi al tribunale militare, non siederà sul normale banco degli imputati. Infatti, per il vecchio ex-maresciallo è stata preparata un'ampia e comoda poltrona di legno. Accanto a questa poltrona, dato che Graziani porterà con sé, per consultarlo durante il suo interrogatorio e quello dei 60 e più testimoni, numerosi volumi e appunti, vi sarà una scansia. Poltrona e scansia saranno sistemati su un piano inclinato, allo stesso livello cioè dei banchi dove siederanno i quattro giudici, vicino ai tre avvocati difensori: prof.ri Giacomo Primo Augenti e Francesco Carnelutti e il deputato democristiano Giorgio Martino Del Rio.

Questo non vuol dire, però, che Rodolfo Graziani non avrà un trattamento uguale a quello riservato a qualsiasi altro imputato. «Io esigo — ha fatto sapere il presidente generale Di Pralormo, attuale comandante del corpo d'armata di Torino — la massima disciplina da tutti: dall'imputato, dai testimoni, dagli avvocati. Non ammetterò scatti da nessuno. Non permetterò ad alcuno in aula di turbare l'atmosfera con apprezzamenti favorevoli o contrari all'imputato».

Precisi quesiti

In aula, a dire il vero, molte persone non dovrebbero esserci: oltre agli avvocati, ai giornalisti e a qualche invitato di favore, il pubblico che normalmente affolla le aule della Corte d'Assise non dovrebbe trovar posto. Ad occhio e croce, si può prevedere che non più di cento persone, oltre le direttamente interessate, assisteranno al processo, che si protrarrà necessariamente per almeno due mesi di udienze.

Con queste premesse, ispirate alla più ferrea disciplina, c'è da sperare veramente che il dibattimento non dilaghi oltre il suo limite naturale e la effettiva indagine dei giudici militari sia contenuta nella ricerca di quella che è stata la responsabilità o meno di Rodolfo Graziani dopo l'armistizio del 1943. Comunque, è certo ormai che il maresciallo non si dilungherà molto nella sua autodifesa: si limiterà cioè a rimettersi a quanto spiegò lo scorso anno ai magistrati della Corte d'assise ordinaria e a rispondere il più sinteticamente possibile — ammesso che Graziani riesca a essere sintetico — alle domande dei quattro generali.

Non parlerà più, o almeno non dovrebbe più parlare della sua attività precedente l'8 settembre 1943, delle sue campagne africane, dei suoi rapporti con Mussolini, dei suoi contrasti con lo stato maggiore e con Badoglio. Egli dovrà cioè spiegare al collegio che dovrà giudicarlo perchè assunse la carica di ministro della difesa nel governo della repubblica sociale italiana e perchè egli eseguì o fece eseguire azioni di guerra contro i partigiani.

Non è difficile spiegare subito quali saranno i punti su cui farà leva la difesa di Graziani. Ai tre o quattro testimoni ai quali il maresciallo spiegò, in tempi naturalmente non sospetti, di avere accettato l'incarico solo «per salvare il salvabile», oggi i difensori ne hanno aggiunto un altro, von Rahn, ex-ambasciatore tedesco a Roma. Non ne hanno chiesto esplicitamente la citazione perchè venga a deporre nell'aula del tribunale militare, ma in compenso esibiscono una sua dichiarazione che si dice stia a cuore a Graziani più di ogni altra cosa.

Infatti, von Rahn ha scritto spiegando che effettivamente l'ex-maresciallo accettò l'incarico solo al termine di un colloquio lungo e tormentato e solo dopo aver saputo che l'intenzione di Hitler era quella di ridurre l'Italia ad una seconda Polonia.

L'articolo 26

Ma la battaglia più pericolosa per Graziani sarà nella seconda fase del processo, quando cioè contro di lui muoveranno ancora, come già mossero un anno fa al palazzo di giustizia, i partigiani. Questa volta si cercherà il più possibile di non entrare nell'episodico, ma di rimanere nel generale per avere un quadro di tutta la situazione. Mentre da un lato Graziani difenderà se stesso e le truppe da lui comandate affermando che mai l'iniziativa della lotta venne presa dalle sue divisioni, dall'altro, coloro che guidarono la resistenza — Ferruccio Parri, Cadorna, Bianco, Trabucchi, Lombardi e altri — spiegheranno come la reazione dei partigiani fu proprio dovuta all'attività e alla ferocia dimostrata dai soldati della repubblica sociale italiana.

Molte illazioni in questi giorni sono state fatte su quella che sarà la sentenza. Si è parlato già di condanna e di pena, si è fatto cenno alla possibilità dell'applicazione dello articolo 26 del C.P.M.G. che darebbe, unito ai tre condoni che per legge spettano a Graziani, la libertà immediata, o quasi, all'ex-maresciallo. E si è parlato di questa applicazione come di cosa naturale, ovvia, conseguenziale quasi. (Lo articolo 26 del C.P.M.G. prevede la riduzione della pena da venti a dieci anni di reclusione per coloro che hanno compiuto atti di valore, e usufruendo Graziani di quasi 14 anni di condono e avendo già scontato cinque anni di reclusione, seppure il maresciallo fosse condannato al massimo della pena, e cioè a vent'anni, egli avrebbe da fare ancora solamente 9 mesi).

Ci si è dimenticati, nel fare queste illazioni, che l'applicazione dell'articolo 26 è una facoltà del collegio il quale può anche non concederla motivando però in sentenza il perchè di questa non concessione. In genere, sinora la giurisprudenza è stata costante, ma si è verificato qualche caso in cui non si è ritenuto opportuno applicare l'articolo 26 di fronte alla gravità dei reati compiuti. Quindi, azzardato per poter prevedere quello che gli stessi giudici oggi, prima di conoscere i fatti sui quali sono chiamati a decidere, non sanno, è per lo meno azzardato.

Rodolfo Graziani

Fra Cigliano e Tronzano

Si capovolge l'auto di due piazzisti torinesi

Vercelli, mercoledì sera.

Una serie di incidenti stradali, di cui uno mortale, sono stati registrati nel giro di poche ore. A Santhià una motocicletta guidata da Giuseppe Zavattaro, con a bordo la signorina Bianca Grasso, di 23 anni, entrambi di Vercelli, cozzava contro la sbarra del passaggio a livello chiuso dello scalo ferroviario. L'urto causava gravi ferite alle due persone.

Sulla strada padana superiore, nel tratto Cigliano-Tronzano, per lo scoppio della gomma posteriore destra, un'automobile sulla quale viaggiavano due rappresentanti di commercio, Alessandro Seppelli, di 28 anni, e Carlo Rebuffo, di 35 anni, entrambi residenti a Torino, sbandava capovolgendosi. I due viaggiatori riportavano gravissime ferite e venivano ricoverati all'ospedale di Vercelli.

Il fabbro Augusto Lesca, di Cavaglià, percorrendo in motocicletta la discesa della strada di Roppolo che dalla frazione Castello porta alla frazione Piano, probabilmente per avere perso il controllo della guida, andava a cozzare contro un autocarro che viaggiava in senso inverso. Per le ferite riportate al capo, poco dopo decedeva.

Padre e figlio muoiono in una sciagura stradale

Ancona, mercoledì sera.

In un incidente stradale a Roccapriora di Falconara, sono ieri deceduti i pescatori Emilio e Marino Federici, padre e figlio, rispettivamente di anni 43 e 18. A causa di uno slittamento, la macchina su cui erano montati, è andata a cozzare con estrema violenza contro una pianta, determinando la morte immediata dei due disgraziati.

NEL PENITENZIARIO DI PERUGIA

La Fort è diventata il numero 5631

Perugia, mercoledì sera.

Ha avuto inizio per Rina Fort la sua vita di ergastolana nel carcere femminile di Perugia. Espletate le formalità nell'ufficio matricola e prelevato il vestiario al magazzino, la Fort, come è stabilito per tutte le detenute è stata condotta con l'abito pesante di lana nocciola a strisce nell'ufficio del direttore il quale le ha rivolto le domande d'uso. La donna rispondeva per nulla impacciata a quanto le chiedeva il funzionario confermando in tutti i punti le sue versioni dei fatti rese al processo. E concludeva testualmente: «Ricciardi sapeva ciò che sarebbe accaduto. Egli con Carmelo è un complice».

A Rina Fort è stata assegnata, per il mese di isolamento, una cella del reparto «politiche» ove la vita carceraria ha lì conforto di qualche comodità. La cella è situata tra quella che ospita Maria Pasquinelli, che venne condannata per l'uccisione del generale inglese De Winthon, e quella in cui vive Adriana Barocci, definita la «belva di Fabriano», che recentemente ha inoltrato ricorso in Cassazione contro la sentenza delle Assise di Firenze che l'ha condannata a trent'anni per collaborazionismo.

Rina Fort dovrà stare tutto il giorno nell'interno della cameretta consumandovi anche i pasti per uscire solo durante l'ora del passeggio.

Finito il mese di isolamento, inizierà la vita in comune con la maggior parte delle altre recluse: il dormitorio, il laboratorio, il refettorio. D'ora in poi Rina Fort sarà il numero 5631. Ella si è rivolta alla superiora con tono affettuoso: «Temevo il trasferimento pensando che mi avrebbe guardata con occhio cattivo; ma invece vedo di essere stata accolta con la comprensione di cui ho bisogno». La suora rispondeva benevolmente: «Noi non guardiamo il passato, ma il futuro». A questo punto, da quel che è stato riferito, gli occhi della Fort si sono velati: «Non dubitate, terrò una buona condotta perchè mi vogliate bene».

NELL'ULTIMA NOTTE DI CARNEVALE

Un dramma a Roma

Uccide con 7 rivoltellate l'amante della moglie

Roma, mercoledì sera.

Una improvvisa tragedia passionale è scoppiata mentre il carnevale moriva, questa notte, nell'allegria generale. L'agente di P. S. Salvatore Pignatelli ha ucciso con sette colpi di pistola il commerciante Giuseppe Parisi, amante di sua moglie. Alla tragica scena era presente la donna, la trentacinquenne Giulia Guiducci, cui risale la responsabilità morale dell'accaduto. La polizia, subito intervenuta, ha arrestato l'assassino ed ha ricostruito il dramma.

La storia risale a tre anni fa. Salvatore Pignatelli e Giuseppe Parisi erano amici allora. Poi il Parisi, che frequentava la casa del Pignatelli, tradì la fiducia dell'amico e divenne l'amante della sua moglie. Il Pignatelli ignorò per parecchi mesi la tresca, finchè nell'agosto dello scorso anno la Guiducci, divenuta completamente insofferente di ogni legame familiare, abbandonò i figli ed il marito e andò a convivere con l'amante. Il Pignatelli, debole di carattere, dichiarò alla moglie di averla perdonata e la scongiurò di tornare a casa. Lei fece delle vaghe promesse.

Ieri sera il Pignatelli aveva incontrato per la strada la Guiducci. La donna fece altre promesse: tra breve forse sarebbe tornata a casa. Poi i due si divisero: lui andò a casa, lei raggiunse l'amante. Dopo aver cenato, il Pignatelli usciva nuovamente di casa per recarsi al cinema. Per la strada incontrava la moglie insieme al Parisi. In mano di costui vedeva la borsetta che egli aveva donato alla moglie. Questo fatto, per l'agente, è stato come una provocazione. Accecato dall'ira si avvicinava alla moglie e l'apostrofava aspramente.

Si rivolgeva quindi verso il Parisi, che cercava di allontanarlo bruscamente dandogli una spinta e offendendolo. Il Pignatelli allora non aveva più la forza di resistere: estratta la sua grossa arma di ordinanza faceva fuoco.

Il gen. Arturo Scattini nuovo comandante dei CC.?

Roma, mercoledì sera.

Negli ambienti militari si apprende che quanto prima il generale Arturo Scattini, già comandante militare della piazza di Bari, verrebbe nominato comandante generale dell'Arma dei Carabinieri.

Il carnevale è finito

Il Carnevale è finito, comincia la Quaresima. Del festoso trascorso della «settimana grassa» restano solo cumuli di stelle filanti e mucchietti di coriandoli calpestati. Gianduia ha riposto il tricorno ed oggi prende le «ceneri». (Foto Moisio)

GLI INQUILINI DEL CAROSSO PRENDONO L'INIZIATIVA

Mutui per 800 milioni per salvare la "Città giardino,,

L'operazione sarebbe finanziata da istituti di credito con la garanzia dello Stato che stanzierebbe il 4 % per la durata di 35 anni

Dopo il rifiuto della Giunta municipale di assumere oneri finanziari a favore della Cooperativa "Città Giardino", i soci della stessa hanno approntato un piano per ottenere dallo Stato delle sovvenzioni che permettano di portare a termine le costruzioni dei seicento e più alloggi, rimaste in sospeso in seguito al dissesto del Carosso.

La richiesta dei cooperativisti si basa su precise disposizioni del piano elaborato dal ministro Tupini e articolato in alcune leggi alle quali si fa espresso richiamo. E' da tenere presente che quaranta milioni erano già stati stanziati a favore della Cooperativa ma non assegnati in quanto il precedente Consiglio di amministrazione, che sarebbe stato manovrato dal Carosso, non aveva sbrigato entro il termine stabilito le pratiche necessarie. Come è noto su questo punto si innesta la truffa di circa 5 milioni subita dal Carosso a Roma. Ora, dopo la scomparsa dell'impresario, i cooperativisti hanno rinnovato la richiesta per ottenere quella somma e nello stesso tempo hanno presentato, per mezzo di alcuni parlamentari piemontesi, una nuova richiesta di sovvenzione nella misura di quattrocento milioni. Essi invocano a loro favore la legge 2 luglio 1949 per l'incremento delle costruzioni edilizie. Questo capitale tuttavia non sarebbe sufficiente a compiere i lavori e i soci della cooperativa chiedono nello stesso tempo un'altra sovvenzione di 400 milioni in base alla legge 25 giugno 1949, emanata per agevolare la ricostruzione degli stabili distrutti o sinistrati.

Queste cifre non vengono concesse tutte in una volta dallo Stato, ma esso stanzia solamente il 4 % per la durata di 35 anni. Le banche autorizzate all'operazione intervengono con mutui che lo Stato rimborsa loro, interessi compresi, nel periodo di tempo suddetto. Si tratta in complesso di una richiesta di 800 milioni ai quali dovrebbero aggiungersi i circa 200 milioni del patrimonio della Cooperativa derivante da tutte le attività della Siecog, delle altre società e dei beni del Carosso non appena, in sede d'eventuale concordato, saranno stati soddisfatti gli altri creditori. Si arriverebbe così alla cifra di un miliardo ritenuta sufficiente per il compimento dei lavori. Intanto i cooperativisti continuano gli approcci con il Comune che, in caso di accoglimento delle richieste della Cooperativa da parte dello Stato, potrebbe intervenire con facilitazioni di vario genere o addirittura assumersi l'incarico di portare a termine le costruzioni, ma senza doversi sobbarcare oneri finanziari di qualsiasi natura.

Stasera inoltre si riuniranno presso l'Associazione Artiglieri in via Verdi 11, i «contrattisti», coloro cioè che sono già proprietari del terreno. Sono circa duecento e la loro situazione è alquanto diversa da quella dei cooperativisti e, in un certo senso, più favorevole rispetto agli altri creditori. Alcuni di costoro sono anche soci della Cooperativa e potrebbero usufruire delle sovvenzioni richieste, qualora volturassero il terreno a favore di quella. Se il piano elaborato dai cooperativisti dovesse ottenere successo è probabile che molti contrattisti aderiscano all'iniziativa rinunciando alla proprietà del terreno e usufruendo quindi degli stanziamenti concessi.

CENERI e quaresimali

A mezzanotte è incominciata la Quaresima. Stamattina — come vuole il calendario liturgico — si è svolta in Duomo ed in tutte le chiese della Diocesi la funzione della imposizione delle Ceneri. Nelle diverse chiese si iniziano anche le predicazioni quaresimali.

METROPOLITANA. — Ore 17,30: predica iniziale di P. Casiano Pera, Domenicano. La predicazione seguirà ogni domenica alle 10,30 e, a partire dal prossimo mese di marzo, anche ogni venerdì, alle 17,30.

S. CARLO. — Giorni feriali ore 18, giorni festivi ore 16. P. Giovanni Guaschino, Domenicano.

CROCETTA. — Ore 8: teologo Baldassarre Schierano.

S. GIUSEPPE. — Ore 17,30: Padre Mario Andreani; Camilliano.

N. S. DELLA PACE. — Lunedì, martedì, giovedì e venerdì, ore 20, dialogo tra P. Fogliatti e P. Ciaretta.

S. FRANCESCO DA PAOLA. — Domenica, ore 18, prof. Don Filippo Gallesio.

SAN SECONDO. — Ogni venerdì, ore 20,30. Via Crucis solenne e benedizione.

S. CROCE (piazza Carlina). — Domenica, ore 18, canonico Michelangelo Perino Bert.

Sciopero di due ore degli operai della Lancia

I lavoratori della Lancia aderenti alla C.G.I.L. hanno deciso per oggi dalle 15 alle 17 uno sciopero di protesta contro il licenziamento di due dipendenti avvenuto in occasione dell'ultima sospensione del lavoro proclamato dalla C.d.L. Durante lo sciopero avrà luogo un comizio. All'agitazione non aderisce il libero sindacato dei metallurgici.

Con una roncola spacca la testa alla moglie

Attorno al corpo della morente due bambini invocavano aiuto

La poveretta trovata dai vicini in una pozza di sangue dove giaceva svenuta da quattro ore - L'uomo fuggito nella notte s'è presentato stamane

Un efferato delitto, di inaudita brutalità è stato perpetrato la notte scorsa in una modestissima abitazione di Saluzzo, precisamente in via San Rocco 47, dove un marito trasformato in un bruto, ha ridotto in fin di vita la moglie, alla presenza dei due bambini, di tenerissima età che, rincantucciati in un angolo della camera, paralizzati dall'orrore, non hanno potuto lanciare un solo grido, un'invocazione.

I protagonisti del dramma sono: la casalinga Maria Galli, fu Francesco, di 30 anni, da Martiniengo (Udine) e il marito di questa, Giacomo Molaro, di 30 anni, coabitanti, con i figlioletti, come abbiamo detto, in un appartamentino di via San Rocco 47. Vita veramente da cani, in quella casa, dove, quasi giornalmente esplodevano scenate e litigi.

Qualche tempo fa, quando il Molaro passato il segno, egli era stato denunciato dagli stessi vicini di casa, impressionati da quelle sue violenze. I carabinieri, in quell'occasione, lo avevano tratto in arresto e lo avevano anche incarcerato. Dalle prigioni era uscito da poco tempo, in seguito all'amnistia. Ma non per questo aveva mutato nè carattere nè abitudine, chè anzi, inviperito dalla condanna che riteneva ingiustamente provocata dalla moglie, coglieva ogni pretesto per fargliela «pagare».

Ritornato dalle carceri la vita era divenuta un'altra volta insopportabile per la povera Galli ed anche per le due innocenti creature che cadevano da uno spavento all'altro. Ieri, ultimo giorno di carnevale, i coniugi e i bambini erano discesi in città a visitare baracconi ed osterie. Nulla faceva prevedere il dramma che intanto si andava maturando. La donna, però, ad ogni bicchiere tracannato dal marito, vedeva con crescente terrore giungere il momento di rincasare, di trovarsi sola, sola senza protezione, di fronte all'energumeno.

I quattro componenti della famigliola rientravano nella loro abitazione dopo la mezzanotte. E la scenata era subito all'inizio. Il Molaro, col pretesto di essere stanco e di voler star comodo, aveva spinto la moglie fuori dal letto, ingiungendole di sdraiarsi sull'impiantito. I bimbi, come presaghi di quanto sarebbe successo, erano andati a nascondersi dietro uno dei mobiletti.

Verso le 3, la Galli, che non era riuscita a prendere sonno, con le ossa indolenzite, si era alzata cercando di insinuarsi in un angoluccio del letto, dove il Molaro si era addormentato. La donna già credeva di poter passare la notte tranquilla, quando il Molaro, balzato dal letto, l'afferrava trascinandola per la camera.

Disgraziatamente, brancicando da un mobile all'altro, gli veniva sottomano un'affilatissima roncola. Fu un attimo terribile. I bambini, stretti uno all'altro, smettendo di piangere stavano atterriti ad assistere lo svolgimento della scena fulminea. Il forsennato, alzato il braccio, dopo avere per un attimo tenuta l'arma sospesa sul capo della moglie paralizzata dallo spavento, le vibrava il primo colpo: un terribile fendente contro cui, per ripararsi, la vittima aveva alzato le mani.

Il sangue zampillò dalle dita ferite. Un secondo colpo colse la donna alla sommità del cranio, fratturandolo, un altro le arrivò all'osso mastoideo. L'uomo, ibestialito, lasciò la casa. Ormai era l'alba. I vicini, svegliati dalle grida dei bambini che avevano ripreso fiato, entrarono nell'abitazione del Molaro. Erano le sette di questa mattina. La Galli, per quattro ore, riversa sul pavimento, si era andata dissanguando. Con una barella fu trasportata all'ospedale dove venne ricoverata con prognosi riservata. Un'ora dopo il Molaro, sentendosi braccato dai carabinieri, consumava un abbondante spuntino in una trattoria e quindi si costituiva al maresciallo dei carabinieri Mario De Stefanis che già era sulle sue tracce.

Il volano di una pressa schiaccia un operaio

E' stato ricoverato all'ospedale San Vito l'operaio Giovanni Rebaudengo di 30 anni residente a Borgo Salsasio di Carmagnola in via Maestra n. 154.

Il Rebaudengo era al lavoro intento alle complesse manovre per l'avviamento di una grossa pressa. Immessa l'energia elettrica nel motore che aziona la pesante macchina, l'operaio constatava che la pressa era bloccata. Per evitare di bruciare il motore sottoposto a sforzo eccessivo, il Rebaudengo toglieva la corrente. La brusca manovra aveva purtroppo conseguenze imprevedibili: una parte del volano precipitava dall'altezza di tre metri colpendo alla testa l'operaio.

I Venerdì letterari

Per il ciclo dei Venerdì letterari, dedicato agli orientamenti della letteratura dei vari popoli nel dopoguerra, venerdì 24 febbraio, alle ore 18, parlerà al teatro Carignano Vittorio Lugli. Il titolo della conferenza è: «Sorte della letteratura nella Francia di oggi».

Oggi i funerali del maestro Baroni

La salma del maestro Giuseppe Baroni, il direttore d'orchestra deceduto lunedì sera mentre dirigeva un concerto all'auditorium della RAI, rimane ancora composta nella camera mortuaria dell'ospedale San Giovanni. L'hanno vegliata, la scorsa notte, i suoi famigliari, gruppi di amici e di orchestrali. Corone di fiori la circondano da ogni parte. Alla vedova intanto, signora Olga, e ai due figli, pervengono continuamente dalle città italiane, dalla Francia e dalla Spagna, telegrammi di cordoglio. Espressioni di viva condoglianza arrivano in modo particolare da Trieste, dove il maestro svolse gran parte della sua attività.

I funerali avranno luogo oggi pomeriggio, partendo dall'Ospedale San Giovanni; così è stato disposto dalla vedova, signora Olga, giunta a Torino stamane.

Banda d'imbroglioni a Porta Nuova

Vestito da prete truffava emigranti

La "mobile,, ha eseguito stamane cinque arresti

Una fruttuosa operazione è stata eseguita ieri pomeriggio dalla «squadra mobile» nei dintorni della stazione di Porta Nuova. Qui era stato notato un singolare affollamento di persone già note alla polizia per la loro attività particolarmente losca: si trattava di tipi che già altre volte erano stati sorpresi in atto di cambiare valuta agli stranieri in arrivo ed agli emigranti, a condizioni naturalmente molto esose. Fra gli altri si distingueva l'alta figura di un prete, dotato di perfetta pronuncia francese ed inglese, che in breve, come si accertò in seguito, era riuscito ad abbindolare diversi espatriandi, estorcendo in complesso più di centomila lire. L'individuo è stato arrestato ancora vestito da prete. Con lui sono state fermate altre quattro persone, a carico delle quali si stanno svolgendo indagini.

[Per] questo motivo tre persone — Bona Geo, Aldo Cugno e Nello Desabato — furono deferite all'autorità giudiziaria e stamane sono state giudicate dal pretore Calcagni. Sono stati assolti per non aver commesso il fatto.

Assolti i dimostranti contro le tranvie Satti

La tranvia della «Satti» — Torino-Orbassano — non ha sempre funzionato nel modo più soddisfacente per i viaggiatori, i quali non hanno risparmiato critiche e proteste. La manifestazione più rumorosa fu quella avvenuta il 4 dicembre 1948. Alcuni individui sul marciapiede urlarono invettive e parve anche che ostacolassero la circolazione del treno. Per questo motivo...

In 45 giorni 32 fallimenti

Dopo Rasetti, Cisitalia, Carosso e Marano in primo piano il dissesto Gramegna - Tentativi di salvataggio

I 32 nuovi fallimenti dichiarati dal primo gennaio a metà febbraio, non costituiscono una cifra significativa. Anche se segnano un leggero aumento in rapporto agli ultimi 45 giorni dell'anno 1949, tuttavia non sono sufficienti a far emergere una «costante» progressione ed a far rilevare sintomi preoccupanti, tanto più che da un punto di vista qualitativo è con fatica che si riescono a raggruppare dissesti di uguale specie.

Riferito ad importanza si può dire che il solo fallimento Città Giardino-Carosso emerge, piazzato alla ribalta dell'interesse pubblico e in attesa che l'autorità giudiziaria penetri e giudichi responsabilità individuali di vario genere e dia configurazione alla complessa vicenda.

Il dissesto della Cisitalia, nella sua nuova fase di concordato preventivo, resta naturalmente collocato, data la sua grande consistenza e le prospettive di ripresa industriale, in primissimo piano: alla prossima assemblea dei creditori ne sarà conosciuta la sorte.

I fallimenti Rasetti-Milanaccio, Marano e Gramegna che sono collocati nella rubricazione del 1949, maturano nella normale linea della procedura; rapidamente il primo, risultando probabile una prossima liquidazione delle attività, con relativa soddisfazione pare per i creditori privilegiati. Per il fallimento Marano, si è in attesa dei risultati dell'istruttoria penale, che è preminente, e riverbera la sua influenza sulla procedura fallimentare.

Circa il fallimento Gramegna, è apparsa in questi ultimi giorni la relazione del curatore dottor Milone il quale ha esaminato persone e cifre tutte muoventesi nell'orbita del romanzesco dissesto Marano. La Gramegna, di ottima famiglia, vedova di un noto professionista dotata di largo censo, risulta essere stata l'imprudente satellite della Marano, avvinghiata a quest'ultima prima dalla fiducia di un'apparente grande abilità commerciale, poi dalle prospettive di visioni lucri su operazioni finanziarie dell'amica, e irretita infine in un groviglio di prestiti il cui tasso si aggirava dal 10 al 20 per cento al mese.

Avv. E. Castellari

TEMPERATURA: massima 15,6; minima 3,4; media 8,5; ore 8 di stamane 4; umidità 23 %. — Previsioni: Cielo sereno. Venti settentrionali relativamente forti. Visibilità buona. Temperatura media in leggera diminuzione.

Echi di cronaca

MOBILI liquidazione provvisoria assoluta concorrenza. Grandioso assortimento. Facilitazioni pagamento. Sacchero e Belfiore 45 ang. C. V. Colnea.

A NOVALESA in casa Barboni è stato festeggiato il ventesimo compleanno della figlia Marisa. Numerosi ospiti hanno partecipato alla lieta cerimonia. Vivissimi auguri.

L'Associazione Commercianti che ha avuto dal Comune l'incarico della raccolta delle licenze di commercio per la vidimazione relativa al 1950, inizia da sabato, in corso Vittorio Em. 68, il servizio di raccolta che si concluderà il 31 marzo. Contro i ritardatari l'autorità procederà a norma di legge.

UNA DELLE TRACCE SEGUITE NELLE INDAGINI

Ammiratore della cantante chi sparò in via Amendola

E' accertato che l'uomo non aveva intenzione di attentare alla vita della giovane

Giovanna Canalis

La Squadra Mobile della Questura e gli agenti della P. S. del Commissariato Moriondo hanno proseguito stamane le indagini sul fatto tuttora misterioso avvenuto ieri mattina in via Amendola. Come già è stato detto, un colpo di pistola venne esploso nella via, probabilmente da bordo di un'automobile; il proiettile forò il cristallo della porta d'ingresso di un negozio, rimbalzò contro il soffitto e cadde sul pavimento.

Il punto in cui il proiettile colpì il vetro è posto ad un'altezza di circa due metri dal suolo. Il colpo era diretto evidentemente dal basso in alto ed è stato esploso — come si è potuto constatare dall'esame del proiettile — con una pistola calibro 6,35.

Allo stato attuale delle indagini, pare da escludere che lo sparo fosse diretto contro qualche persona che si trovasse nel negozio, poichè, questo — e dalla via l'interno è ben visibile — era in quel momento vuoto. Il titolare era uscito ed anche la segretaria, Giovanna Canalis, si trovava in quel momento nel retrobottega. La signorina Canalis, giovane e piacente, assai nota come cantante, già alla RAI e in un ritrovo del Valentino, ha potuto fornire alla polizia qualche elemento utile per l'identificazione dello sparatore. Ella aveva notato da qualche tempo una macchina di colore grigio chiaro ferma in via Amendola con il cofano aperto, attorno al quale armeggiava un individuo. Secondo altre testimonianze, questa automobile — di cui non si è potuto chiarire finora se fosse una «1100» od una «1500» — si incamminò subito dopo che il colpo fu esploso, ma evidentemente tornò in via Amendola, poichè la Canalis scorse lo stesso individuo fra il capannello di curiosi che si era frattanto radunato. L'uomo mostrava di interessarsi al fatto, ma si dileguò non appena qualcuno accennò all'intervento della polizia. Comunque la sua presenza era stata notata e la signorina si è dichiarata in grado di identificarlo.

Le indagini volgono ora alla ricerca di questo misterioso individuo, il quale — in linea di pura ipotesi — potrebbe essere un esaltato ammiratore della giovane e abbia pensato, per motivi misteriosi, di intimorirla in quel modo punto cavalleresco. La polizia propende piuttosto a credere che si tratti invece di un colpo sfuggito per puro caso a qualcuno che, in strada, stava incautamente maneggiando una pistola.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Settimanale per i ragazzi - 17,30: Parigi vi parla - 18: Profili di compositori: Dante Alighieri (al pianoforte l'autore) - 18,30: Orchestra Cetra; dir. Barzizza - 19: Letteratura italiana - 19,20: Per gli uomini d'affari - 19,25: Effemeridi - 19,35: Con Aldo Fabrizi - 19,45: Sport - 20: Giornale; Sport - 20,33: «Zig-Zag», varietà musicale; orchestra Consiglio - 21,25: Orchestra moderna Nicelli. Nell'intervallo...

SPETTACOLI

Alfieri: 21,15 Grande concerto popolare, c. E. Tegani, P. Guelfi.

Tavernetta Bar Smirlere Amendola 10 pres. danze attr. 21,30-3 Or. Allegriti, canta M. Nicolaneri.

Columbia via Conte 8 bis: Dopoteatro, danze, attrazioni.

Le Perroquet Gallo 15: Orch. Brignoni, danze, attrazioni.

Torino: «Gente così» di Guareschi. Vivi Gioi, A. Rimoldi. Apert. 10. Vittoria: «Furia dei tropici». R. Widmark, Linda Darnell. Platea 200, Galleria 350.

Alexandra: «L'imperatore di Capri» con Totò, Y. Sanson.

Esperia: Rose tragiche, V. Mature. Imperiale: F.lli Karamazoff. Var. Italiano: «Kismet» technicolor. Vinzaglio: «Giovanna d'Arco» technicolor. I. Bergman. Apertura 19.

Eliseo: «Odissea tragica». Fréjus: «I briganti» colori. S. Paolo: Lupo della Sila, Mangano.

Corallo: «Ponte dei sospiri». Eridano: «Persecuzione». Orosa: «Sesta colonna». Bogart. Radium: «Arca di Noè». Pinotta. V. Veneto: «Mi piace quella bionda».

PASSATEMPI

VEGLIONE IN MASCHERA

— Siete stanca Ninon?
— Abbiamo ballato molto, Amleto.
— Un bicchiere di Piper?
— Volentieri; ma non al buffet dove troppi sbarbatelli fingono d'essere ubriachi per autorizzarsi ad essere villani.
— Nel mio palco, se credete. Sono solo; se ciò non...
— Presuntuoso. Credete di essere pericoloso?
— Mai come una donna.
— D'altronde è una domanda pro forma la mia. Il pericolo non esiste; almeno in questi casi. Siamo noi donne che amiamo fabbricarcelo per procurarci, ad ogni costo, un'emozione. L'emozione, come per il cavallo una frustata: risveglia, dà, fosse pure momentaneamente, un nuovo ardore... rompe la insopportabile monotonia quotidiana, rendendoci il senso della vita. Purtroppo, emozioni io non ne più creano e provarne...

Amleto e Ninon de Lenclos — (come maschere possono benissimo fare una coppia ideale) — raggiunsero il palco infiorato e profumato. Ninon spiccò, con gesto automatico, una rosa da un vaso abbandonato su un cuscino e, sgranocchiando un petit-four, la sfogliò lentamente, pigramente. La porpora dei petali si accese di barbagli azzurri sotto il fuoco dei magnifici brillanti che facevano viepiù impallidire le sue mani aristocratiche, curatissime. Bevve del Vieux Clicot, quasi in silenzio, osservando, svogliatamente, il calderone della platea ribollente di una folla che, alla cadenza di ritmi nati probabilmente in epoche paleolitiche, si sfrenava nei più grotteschi contorcimenti per convincersi e per convincere che si divertiva.

— Non vi prende la curiosità di conoscere chi sono? — disse Amleto.
— Affatto. E che importanza può avere? Voi siete un uomo che balla... e anche bene, se questo può solleticare la vostra vanità, ed io una donna che balla... così, freddamente, come avrei fatto qualunque altra cosa... una partita a ping-pong, a poker, per impiegare quell'eterno disoccupato che è il tempo. Quando ci togliessimo la maschera, rimarremmo gli stessi sconosciuti di prima; con un volto di carne anziché di seta; ma non meno ignoto che la stessa maschera.
— La maschera rappresenta pur sempre un mistero. E il mistero ha sempre un fascino perché crea, istintivamente, in noi il desiderio di svelarlo.
— Non per me; ve l'ho detto. C'è in me un'apatia terribile! A 30 anni ho vissuto un secolo. La lastra fotografica della mia sensibilità non è più impressionabile. Sapeste che disagio! E che noia!... Se n'è fatto di pubblicità su questo veglione! Ed io mi sono illusa di potervi cercare un'emozione, finalmente... Libera, sola, ricca, non ho da rendere conti a nessuno... e vi sono venuta così, senza domestici, senza macchina, senza un posto, affidandomi all'imprevisto, come una provincialotta. Chissà non potesse tutto ciò procurarmi un lieve brivido, se non foss'altro per la novità!... E qui ho ballato a caso con chiunque capitasse, sempre in cerca del fatto nuovo. Ahimè! Un veglione come tanti! Conversazioni banali, dichiarazioni futili, inviti petulanti, proposte plateali... Sempre le stesse cose, le stesse parole... Gli uomini sono dei poveri fantocci che credono, ad ogni epoca, di essere dissimili da quelli già vissuti; ma sono sempre gli stessi; cambiano soltanto maschera. Fra gli altri, noto un Amleto che mi osservava, da tempo, con enigmatico interesse: voi. Ballavate bene e ho ballato e continuato a ballare con voi... Ma, emozioni? Nemmeno un'ombra. La gazzarra, la licenza, il senso dell'ignoto, il mistero, come dite voi... Orpello. Vuoto!... Bruciasse almeno il teatro! Sarebbe un'emozione...
— Un po' forte.
— Provare un brivido improvviso che vi scuota il cuore; che vi dica [illegible] che siete vivo! Chi mi può dare questa scossa? L'amore, il tradimento, il piacere, il lusso... Strumenti arrugginiti di logore sensazioni. Muffa veneranda. Oh, lo so; brividi se ne possono provare. Passare su un filo teso le cascate del Niagara, scendere in picchiata a mille all'ora...; ma col rischio della morte; ed io desidero sì il brivido, ma che mi svegli la vita, non che la insidii... Ed è una cosa difficile!
— Penso di no.
— Perché? Vi ritenete capace di procurarmelo questo brivido?
— Credo di sì; ma... c'è un ma...
— E sarebbe?
— Che voi accettiate di cenare con me.
— Caduto anche voi nel banale, amico. Il solito tête a tête, nel solito salotto particolare, con un ignoto... Quelle le emozioni che mi riserbate? Non fate spreco di fantasia.
— Parole d'amore non ne dirò, siatene certa. Vi ho detto una sola frase che ve lo possa far dubitare in tutta la sera? Ma ho il mio segreto, un segreto del più alto interesse che può svegliare in voi quella sensibilità che è sopita; non morta. Vedrete. Dopo, mi penserete a lungo; ne sono sicuro e, forse, non mi dimenticherete più.
— Avete un eccessivo ottimismo sulla mia memoria.
— Voi siete una creatura d'eccezione. Anch'io lo sono. Fidatevi. Se poi non riuscirò, nulla avete arrischiato e, tutt'al più, scriverete sul diario della vostra inguaribile noia: «Una cena e un seccatore di più e una sera perduta come tante altre». Volete?
— Mi tentate. La curiosità è femmina.
— Vedete, una prima emozione in voi l'ho già creata.
— E sia. All'Hôtel Belle Vue ci sono dei confortevoli salotti riservati e un'ottima cucina. Pochi passi di qui. Vi andremo a piedi. Oh, badate, i proprietari mi conoscono. Evitatemi, quindi, le noie delle solite insistenze di togliermi la maschera... Potreste magari pensare che io sia vecchia e brutta...
— Non mi riguarda. D'altra parte potreste pensare altrettanto sul conto mio...
— Cominciate ad interessarmi. Non siete un superficiale.
— Grazie. Cotesto interesse è... un'altra emozione... La seconda.

Risero entrambi. Ritirarono al guardaroba le pellicce ed uscirono.

— Oh, Dio! — trasalì Ninon; — potremmo aver delle noie se ci fermano gli agenti. Siamo in maschera.
— Terza emozione!

L'Hôtel fu raggiunto poco dopo. Si cenò deliziosamente e un'ottima marca di Chablì rese più confidenziale la conversazione, pur mantenendosi negli argini della più assoluta correttezza. Si parlò di Truman, di Mao Tse Tung, di bombe all'idrogeno, di Montecarlo, di Ingrid, di foot-ball..., insomma di tutto, un poco di ciò che stava a cuore a Ninon. Ormai si era al *dessert* ricco, vario, e il cameriere si ritirò, discreto: «Se hanno ancora bisogno di me, i signori, prego di suonare». E filò chiudendo, prudente, la porta.

Ninon si mostrava ora nervosa e delusa, giochetellando con la collanina di perle che portava al collo. Amleto pareva si fosse dimenticato del vero scopo di quella cena e aveva intavolato un'altra conversazione sulla guerra indocinese.

— Basta, ora! — lo fermò la donna. — Mi avete invitata, a quanto pare, per mettermi al corrente della situazione internazionale... Se credete che cotesta mi procuri delle emozioni!...

Amleto allora si alzò. Andò, calmo, verso la sua pelliccia; ne trasse un giornale; diede uno sguardo investigativo alla porta; poi tornò sereno e sorridente:

— La vostra sfiducia merita un castigo... Chiudete gli occhi, Ninon. Vi prego; un solo istante...
— Una sorpresa, come si fa ai bambini?... Mi fate ridere coi vostri diversivi... Ad ogni modo, per compiacervi... — e chiuse gli occhi.

Amleto svolse, in un baleno, il giornale che spiegò per disteso sulla tavola.

— Potete guardare.

Una bieca figura d'uomo occupava, col suo ritratto, il centro della pagina, sormontata da un titolone a caratteri di scatola, il quale diceva: «La belva umana che tagliò una donna a pezzi e sgozzò tre bambini. Tutta la polizia mobilitata a darle la caccia».

— Ma che macabro scherzo è mai questo? — aggredì Ninon, nauseata.
— Scherzo, Ninon?... — E, di colpo, si tolse la maschera.
— Voi?!... — La voce le morì in gola. Gli occhi terrorizzati le si stralunarono nelle orbite. Un pallore cadaverico le si diffuse sul volto... E s'abbattè sul divano, svenuta. L'uomo le sfilò i diamanti, la collana, i braccialetti; le prese l'elegante borsetta e s'eclissò, guardingo, senza rumore...

* *

Le indagini della Questura — manco a dirsi sempre diligenti e minuziose — assodarono, mesi dopo, che esisteva una «Banda del brivido» specializzata nel depredare le donne facoltose. Circuivano ed allettavano la vittima designata gli affiliati e poi, al momento opportuno, giù la mazzata... mettendo loro, inaspettatamente, sotto gli occhi, il famigerato foglio, sempre lo stesso, mutato soltanto il ritratto, da loro clandestinamente stampato col finto delitto... Lo svenimento della vittima riusciva quasi sempre e, quando non riusciva, la vittima rimaneva talmente terrorizzata che era ugualmente facile poterla depredare.

Lionello Fiorini

E' alto 21 metri questo pupazzo carnevalesco dei tedeschi di Mindelheim

CENTENARIO DI GUY DE MAUPASSANT

Il poeta dell'amore

Non rimpianse di non aver conosciuto Maria Bashkirtseff, la giovane pittrice russa uccisa dalla tisi: era una donna colta - Il suo sogno di felicità era tutto e soltanto nel cerchio chiuso di due morbide braccia femminili

Era notte alta quando la giovane donna, nel suo studio di pittrice terminò di divorare il libro che aveva cominciato quel giorno stesso. Trasse un lungo sospiro e lo chiuse. Sulla copertina stava scritto il titolo: «Une vie» con l'epigrafe sotto «L'humble vérité». L'autore era Guy de Maupassant, uno scrittore che a Parigi, quell'anno, 1883, era nel pieno del suo successo, specialmente per le novelle, che, quasi quotidianamente, scriveva su per i giornali. Che uomo era mai costui, pensava ora la giovane donna, quest'autore che pareva conoscere, fin nell'intima più profonda piega, l'anima della donna e si poteva definire il poeta, non solo dell'amore, ma anche di tutte le disillusioni femminili?

Ella sfogliava di nuovo il libro, quando la porta s'aprì, entrò un piccolo cane dall'aria assonnata e una signora anziana in vestaglia, con una candela in mano.

— Mussia — ella disse in tono desolato — ancora alzata per leggere! Ma ti rovinerai la salute, così...

— Lasciami, zia!

Gli occhi di lei lampeggiarono di una tale collera e il colpo del suo piede in terra fu così energico, che, tanto il cane, quanto la zia, filarono via a precipizio.

Doveva morire...

Lei, Mussia, come la chiamavano in casa, ma di vero nome Maria Bashkirtseff, una giovane russa, stabilita a Parigi, dove studiava pittura e sognava e voleva la gloria, si alzò, andò a guardarsi allo specchio. Non era alta, anzi appariva piuttosto piccola, ben fatta però nella sua veste di lana bianca che somigliava ad un peplo. Aveva una gran profusione di capelli biondi, e di viso era bellina, con gli occhi chiari, un poco incassati e gli zigomi alti, un viso infantile e insieme virile, con qualcosa di misterioso che sembrava rivelare un genio ancora inespresso. Ma avrebbe mai potuto pienamente esprimersi? Ella sorrise amaramente guardandosi. Si sapeva condannata, e la zia temeva che si rovinasse la salute a leggere fino a notte tarda! Aveva ventitre anni, era bella, colta, geniale, artista, i suoi occhi eran come diurali di pensiero, le sue labbra avevan sete di vita. Ma la tisi la consumava, ella doveva morire. Forse, se avesse incontrato un uomo degno di lei, avrebbe finalmente conosciuto l'amore e avrebbe potuto compiere un'opera che non sarebbe morta, ma l'avrebbe resa gloriosa per sempre...

E per questo Maria Bashkirtseff scrisse all'alba una lettera a Maupassant, una lettera firmata miss Hastings, col recapito «fermo in posta» una lettera così femminilmente graziosa, con un po' di civetteria, molta ammirazione e un tantino di gelosia, che Maupassant, il quale aveva in quell'anno una sessantina di corrispondenti femminili, ne rimase colpito. Che deliziosa creatura doveva essere quella miss Hastings! Rispose: impaziente, avido. Lei scrisse ancora, ma la grazia era diventata spirito mordente, la ammirazione critica caustica, sprezzante, la civetteria, ironia fredda. L'impazienza brutale di lui l'aveva offesa. Una donna colta, evidentemente. Vade retro! Delusione grossa da tutte e due le parti. L'anno dopo lei moriva, e se in quegli ultimi mesi di vita, le capitava sotto gli occhi una novella di lui o un romanzo, ella conveniva, con gli altri, sì, che quelle novelle eran liriche, che quei romanzi erano pitture efficacissime di passioni moderne e sviluppi lucidi e impressionanti di sentimenti, che Maupassant era un grande stilista, ma nascondeva un fremito d'irritazione, se pensava all'uomo, l'uomo che era, secondo lei tutto carne, un sensuale cinico, un dicitore di femmine e null'altro.

Fanciullo infelice

In quanto a lui, quando seppe che ella era la sua misteriosa corrispondente, non rimpianse quell'amore sprecato. Egli adorava le donne e quelle creature, come diceva, senza alcuna «importanza» ma non nutriva simpatia per le donne sapienti, colte, scrittrici, pittrici e simili. Solo forse le attrici, le cantanti e le ballerine, facevano eccezione alla regola; quelle appartenevano al regno femminile della grazia, della seduzione, eran fatte per suscitare il desiderio, l'amore, il sogno della felicità, quella felicità che si trovava soltanto nel cerchio chiuso di due morbide braccia femminili. Una persuasione forte come una fede, in lui. E a questa fede non venne mai meno.

Egli era stato un fanciullo infelice. Nato nel 1850 a Miromesnil, vicino a Dieppe, era poi cresciuto a Etretat. I suoi genitori non andavano d'accordo. Sua madre, Laura de Poittevin era fine, colta, tenera e tuttavia un po' rigida; il padre Gustavo, di antica nobile famiglia lorenese, stabilitosi in Normandia a metà del Settecento, era alquanto scapestrato.
«Nos parents querellaient car ils étaient en guerre
Du matin jusqu'au soir, je ne sais plus pourquoi»
egli scrisse poi in una delle sue prime poesie. Insomma, come dice uno dei suoi personaggi, «egli aveva visto troppo presto il rovescio delle cose, il lato brutto, e non aveva più potuto vedere quello bello...». I coniugi si separarono, Guido e il fratello Hervé, di sei anni più giovane di lui e assai delicato, rimasero con la madre. Ella era intelligente, istruita, penetrante, intuitiva, grande amica di Gustavo Flaubert, suo compagno di infanzia, appassionata della natura, innamorata della poesia e specialmente di Shakespeare; indubbiamente, doveva considerare la riuscita nelle lettere e nelle arti come la più nobile delle aspirazioni umane. Ma prima bisognava studiare, laurearsi, impiegarsi... E così, eccolo, dopo la guerra del '70 impiegato al Ministero dell'Istruzione, e facendo, in quel tempo, le sue prime armi come scrittore, guidato dall'affetto caldo e quasi paterno di Flaubert, che gli imponeva i famosi compiti: «Osserva, quel che cammina e scrivi tutto quel che vedi...». Vennero i versi. Venne la prima novella, la sua più famosa: «Boule de suif» quella che Flaubert salutò: «Giovanotto, la tua novella è un capolavoro...».

La prima gioia

Com'era fremente di vita e colmo d'amore allora il cuore del giovane Maupassant!... Coi primi guadagni, si era fatta costruire una casa rustica che chiamò la Guillette vicino ad Etretat, nella terra della sua fanciullezza, l'adorata Normandia ed egli si abbandonava con rapimento, quasi con furore, con tutti gli istinti e i sensi dell'uomo primitivo, a tutte le terrene gioie agognate: la caccia, la pesca, il canottaggio, il mare, il tutto assaporato, divorato, goduto e tramutato, nel ricordo, in ebbra, struggente malinconia. E, prima fra tutte le gioie, la donna, le donne, tutte le donne, quelle semplici e quelle raffinate, la fresca servetta e la delicata signora e tutto nell'arte si tramutava in tenerezza, bellezza, pianto del cuore, grido dell'anima, poesia...

Così egli saliva nel successo, come in un incanto.

Poi, nel 1887, suo fratello Hervé dovette essere ricoverato in un manicomio di Lione, e uscendo da una visita all'infelice fratello, egli scrisse, fra altro, alla contessa Potocka, sua amica: «Se egli muore prima di mia madre, credo che diventerò pazzo anch'io, pensando alla sofferenza di quella creatura. Ah, quella povera donna, schiacciata, torturata, martirizzata senza sosta, dopo il suo matrimonio!». Nel '89 Hervé morì, e lui, il fratello, già cominciava a soffrire di quelle emicranie atroci, che gli spezzavano il cervello e che solo l'etere poteva calmare. L'etere! Sì, l'etere non solo calmava i dolori, ma rendeva l'aria più facile, le idee più chiare, i sentimenti più vividi, i piaceri più forti, la donna più splendida. La sua apparenza era ancora di uomo forte, un uomo bruno, con baffi, capelli neri, grandi occhi scuri, pelle abbronzata, spalle larghe, petto vasto, con qualcosa dell'uomo di campagna, abituato all'aria frizzante e libera, alle lunghe gite nei boschi e allenato allo sforzo di remare, un uomo di aspetto prosaico e comune, ma sano, limpido, robusto. Invece, dentro, il male già lo rodeva, il male era un serpente nascosto, chiuso in lui e che a poco a poco lo avvinghiava, lo soffocava, lo distruggeva. Gli occhi. Ah, come si ammalavano spesso i suoi occhi! Come poteva, con quegli occhi, leggere, guardare, scrivere, lavorare? Neppure più pensare, poteva. Bisognava ubbriacarsi d'etere e intontirsi con le medicine. Ma tutto sembrava restare senza risultato. E allora viaggiare in cerca della guarigione. Viaggiare di qua, di là, lontano, sul mare, vivere addirittura sul mare. Nulla. E allora, la morfina. Una sera, alla fine del 1891, a Cannes, egli scrisse una lettera al suo medico. «Sono in uno stato spaventevole. Ho scoperto ieri, giornata di sofferenze indicibili, che tutto il mio corpo, carne e pelle, sono impregnate di sale. Ho dei dolori terribili... Non ho più saliva, il sale ha seccato tutto, ma una materia odiosa e salata mi cola dalle labbra. E' il principio dell'agonia. Non posso più mangiare, né parlare, né respirare. I miei dolori di testa sono così orribili che io la tengo serrata nelle mie mani e mi sembra che sia una testa di morto...».

Guy de Maupassant

Follia e paralisi

S'interruppe un momento, dopo riletta quella lettera ed ebbe un attimo di lucidità vera. Quella era una lettera di un pazzo! Egli era perduto, finito, cieco nel corpo e nell'anima... Se non se n'erano accorti tutti era perché fingevano, come fingono i pazzi... L'ultimo dell'anno, andò a Nizza, a passare la giornata da sua madre, convalescente di una lunga malattia. Si sorvegliò con uno sforzo enorme, ma tornato a Cannes, la stessa notte, tentò di uccidersi adoperando un tagliacarte come pugnale. Non riuscì che a farsi un largo taglio alla gola, accorse il domestico, altri uomini, nessuno riusciva più a tenerlo. Dovettero mettergli la camicia di forza. A Passy, nel manicomio del dottor Blanche, la paralisi lo atterrò. Visse ancora una miserabile vita senza luce fino al 6 luglio del 1893 e prima di morire singhiozzò, con un accento straziante, un lamento che testimoniava com'egli avesse, nonostante la gloria, sofferto fino alla fine, le pene più crudeli: Les ténèbres. Les ténèbres.

Aveva quarantatre anni e lasciava sei romanzi, tre volumi di viaggio, un volume di versi, un volume di teatro e duecentosessantasette novelle, tutto un mondo narrativo in cui le immagini dolorose e amare dell'umile verità sono tutte colorate dalla gioia di vivere e di amare, dalla bellezza pura di un'arte raffinata e istintiva, da quello splendore imponderabile che si chiama poesia.

Perché il poeta dell'amore e la geniale fanciulla, non avevano potuto incontrarsi ed amarsi? Adesso tutti e due giacevano in pace. Lui aveva compiuto l'opera sua, pagandola col suo martirio, lei, invece, non aveva potuto raggiungere il porto del trionfo e la sua tomba era come una malinconica rovina nuova abbagliante di un bianco marmo crudele che le dolci piante rampicanti della memoria non hanno ancora velato. Simbolo dell'ardore insaziabile, fatale, di una vita che non si è lasciata afferrare... Forse, se il poeta dell'amore e la fanciulla inesperta si fossero incontrati, tutto sarebbe stato diverso, e forse per entrambi. Ma ciò non era scritto nei loro destini per molte ragioni, poi perché non poteva essere semplice e lei non poteva essere creduta, e soprattutto perché gli artisti sono, più degli altri esseri umani, condannati alla solitudine: Egli lo aveva detto: «Nella terra, gli esseri sono lontani l'uno dall'altro, come, in cielo, le stelle».

Carola Prosperi

Una grande scoperta in campo radiologico

L'"elettrofluorochimografia" fotografa e ingrandisce un milione di volte i moti degli organi interni

Tutti ormai sanno, molti per esperienza personale, che cosa sia la radioscopia ed in che consista lo schermo fluorescente sul quale appare la figura degli organi interni dell'esaminando. Tutti sanno come di molti di questi organi il radiologo non indaghi solo la forma, la consistenza statica, ma esplori il dinamismo attraverso i vari movimenti dei loro margini, dei loro angoli. Oggi l'osservazione degli organi interni in movimento è venuta assumendo importanza notevole, talora eccezionale. E non ci si accontenta più del moto complessivo dell'organo in esame; ma ci si attarda a fissare le caratteristiche delle escursioni di ciascuna parte di esso. Viene per così dire analizzata l'attività di ogni sezione sua e riportata all'attività completa dell'organo, per vedere se vi è o no sincronismo e via dicendo. Specialmente il cuore, con le sue rivoluzioni, viene scrutato circa l'armonia funzionale delle sue parti, dagli atri ai ventricoli, ai grossi vasi sanguigni che vi arrivano o ne dipartono. Ma anche il diaframma, piano divisorio tra gabbia toracica ed addome, nelle sue escursioni respiratorie e saliscendi, può avere limitazioni o ritardi in qualche sezione e ciò è di importanza clinica.

L'occhio del radiologo non può, tuttavia, soffermarsi troppo a lungo nell'esame particolareggiato e d'altra parte neppure troppo tempo si può lasciare il soggetto dietro lo schermo. Una lastra, più lastre non darebbero d'altronde che l'immagine di momenti singoli, isolati. Da tempo è nata, perciò, la chimografia, che ha preso di mira particolarmente il cuore mettendo in luce, mediante particolari accorgimenti, le anomalie variazioni funzionali dei contorni radiografici fissati direttamente dalle lastre. Risultati preziosi si sono ottenuti per la clinica. Tuttavia nell'intento di soddisfare sempre più a tutti gli intenti diagnostici, di recente sono stati compiuti tentativi per la realizzazione di un nuovo metodo, che, captando le luci e le ombre apparenti sullo schermo fluorescente in camera buia, permettesse di esplorare minutamente l'intensità di ombra, le lievi differenze di trasparenza, il profilo degli organi che interessano e che si rendono apprezzabili all'occhio appunto sullo schermo di un apparato radiologico.

E' sorta pertanto la elettrofluorochimografia, che va considerata come il più recente ed importante perfezionamento della tecnica radiologica. A tale movimento di studi non sono rimasti estranei gli uomini di scienza italiani. Cosicché, quasi contemporaneamente agli americani, un radiologo torinese, il prof. Matli della Azienda Martini, valendosi della collaborazione tecnica dell'ing. Gobbi, ha ideato e realizzato per il primo in Italia un apparecchio elettrofluorochimografico, che l'altra sera abbiamo avuto il piacere di conoscere attraverso l'illustrazione fatta dal Matli, con dimostrazioni pratiche, alla Sezione piemontese della Società Italiana di medicina del lavoro.

La complessa apparecchiatura, per cui può essere registrato il movimento di parti interne del corpo, volutamente circoscritte, attraverso — come si è detto — la registrazione delle luci e delle ombre dello schermo fluorescente, è costituita dal più perfezionato tipo di cellula fotoelettrica, cosiddetta moltiplicatrice, poiché dotata nello stesso suo piccolo bulbo di vetro (non più grande di una comune valvola da radio) di ben nove stadi amplificatori, capaci cioè di moltiplicare fino ad un milione di volte gli stimoli luminosi ricevuti, per quanto deboli siano; nonché da un ulteriore apparato di filtrazione, amplificazione e registrazione.

I movimenti di organi, primo fra tutti il cuore, le escursioni delle basi polmonari, ecc., sotto l'aspetto di luci ed ombre, vengono captate, dunque, e filtrate e convogliate in un delicato e fedele amplificatore, che le ritrasmette e trasformate in suoni in un altoparlante o in una cuffia; oppure in delicati pennelli di luce che possono ritmicamente accendersi, sullo schermo di un oscillografo, e possono andare a «registrare» su nastri di carta fotografica delle sinusoidi corrispondenti ai movimenti degli organi esaminati, svelandone ogni più piccola variazione.

La comparazione dei grafici derivati dai rari apparecchi del genere sinora esistenti nel mondo ci ha tuttavia sorpreso per la disparità della forma dei tracciati: il che, permanendo, renderebbe impossibile uno studio universalmente unificato delle registrazioni elettrofluorografiche (indipendentemente dal tipo di apparecchio usato) per il più rapido progresso della loro interpretazione. A questa situazione, però, sarà certamente e presto posto rimedio. Il più è stato fatto.

Angelo Viziano

Maurice Chevalier a Torino

Maurice Chevalier sarà venerdì a Torino per una serata di gala. La pubblicazione delle sue memorie iniziata in questi giorni da una rivista parigina ha suscitato molto interesse nel pubblico francese presso il quale Chevalier gode di grande popolarità

Esiste di Leonardo un'altra Gioconda?

Il quadro sarebbe stato dipinto prima di quello del Louvre; appartenne a Maria Antonietta e fu portato in America nel 1797 - Ora varrebbe un milione di dollari

New York, mercoledì sera.

Il dott. Thomas Judson, noto archeologo ed esperto d'arte, già curatore della Collezione Cicognara del Vaticano, ha annunziato di aver scoperto un secondo quadro della famosa "Monna Lisa" di Leonardo da Vinci, valutato ad un milione di dollari.

Proprietari del dipinto sono il dott. Ambrose Vernon e la vedova di suo fratello, Alice Vernon, i quali hanno detto che il quadro venne portato negli Stati Uniti dalla Francia nel 1797 da un loro antenato, William Henry Vernon, al quale era stato affidato da Maria Antonietta.

Il dott. Judson ha affermato che non vi sono dubbi circa la autenticità del quadro in quanto tutte le prove effettuate con raggi X, raggi infrarossi ed altre prove di laboratorio hanno dato esito positivo.

«Secondo la mia opinione — ha aggiunto Judson — questa *Gioconda* venne portata a termine da Leonardo in un momento in cui la modella andava lentamente rimettendosi dal grande dolore provato per la morte del suo figliolo.

«Non essendo in grado di sopportare le lunghe ore di posa a causa delle sue condizioni fisiche essa vi rinunziò ritornando quando la sua salute rifiorì allo scopo di finire le pose. Leonardo, vedendo l'impossibilità di adattare il ritratto alla donna più anziana e più grassa che gli si presentò, dipinse quella che è la versione del Louvre dalla quale non è possibile farsi un'idea precisa a causa dello scurimento dei colori e della deteriorazione provocata dal tempo.

«Il quadro è stato dipinto nel 1506 e le pennellate risultano provenire dalla mano di un mancino. Questa "Monna Lisa" appare molto più giovane di quella ritratta nel quadro che si trova oggi al Louvre».

L'*Enciclopedia Britannica*, sotto la voce «Leonardo da Vinci», dice: «Sembra Leonardo sia stato mancino. Tutti i suoi migliori dipinti recano pennellate che vanno da sinistra a destra, cosa questa che può essere fatta in modo così continuato solamente da un mancino».

Elisabetta aspetterebbe un secondo bimbo

Londra, mercoledì sera.

Un portavoce di Buckingham Palace ha dichiarato ieri di non poter confermare o smentire la notizia secondo la quale la principessa Elisabetta, madre del principe Carlo, di quindici mesi, aspetterebbe un altro bambino.

La notizia ha cominciato a circolare dopo che la principessa, durante la sua permanenza sull'isola di Malta dove il marito presta servizio nella Marina, si era recata a far visita al suo medico personale.

Giovedì mattina. — Anche per oggi la nota dominante è costituita dalle manifestazioni intellettuali: spirito brillante e gaio, prontezza nelle battute, parola facile e suadente, arte del gestire e fertilità inventiva di argomenti saranno i fattori del successo. Attori, conferenzieri, avvocati e commercianti beneficeranno di queste particolari vibrazioni celesti traendone sensibili vantaggi. Particolarmente favoriti sono coloro la cui linea della testa (seconda linea trasversale a partire dalle dita) finisce con una biforcazione e tre o quattro linee salenti sotto il mignolo indicanti le stelle [illegible] e a diversi triangolari.

Giovedì pomeriggio. — Le donne incontreranno difficoltà finanziarie e cercheranno di sormontarle riducendo le spese e sforzandosi di aumentare la propria attività in modo da trarre, in ogni ora della giornata, il massimo rendimento produttivo. Potranno così pervenire ad un riassestamento del bilancio domestico e personale. Dopo le fatiche quotidiane potranno offrire un confortevole e riposante diversivo la musica e la lettura atte a tonificare il sistema nervoso perchè non bisogna lasciarsi influenzare dai caratteri deboli. Propizi il colore verde, gli smeraldi, le malachiti e le turchesi.

Feroce rapina di un ragazzo

Un prete ucciso a randellate nel Texas

Gregory, mercoledì sera.

Il sacerdote cattolico Leonard Potrykus, nato a Danzica 42 anni fa, è stato barbaramente assassinato ieri a randellate nella camera da letto della sua parrocchiale, annessa alla chiesa cattolica di questa tranquilla cittadina del Texas meridionale.

Il cadavere è stato trovato immerso nel proprio sangue dal vice-sceriffo. Un giovane di 17 anni, tale Jack Benneth Nikon, è stato accusato dell'assassinio. Il giovane Nikon è stato trovato poco dopo la scoperta del delitto avvenuta a bordo dell'automobile di padre Potrykus, a dieci miglia da Gregory.

Il vice-sceriffo ha dichiarato: «E' una cosa veramente orribile. Padre Potrykus è morto lottando per la sua vita. Questo è il più barbaro omicidio che abbia mai visto».

La polizia ha comunicato che indosso al giovane Nikon sono stati trovati oggetti appartenenti al sacerdote, fra cui un orologio.

Padre Potrykus era stato ordinato sacerdote a Roma nel 1934, aveva trascorso quattro anni nel Sud America e si era trasferito a Nuova York verso il 1938. Nel 1943 era venuto nel Texas. La maggior parte dei membri della sua famiglia sono periti nei bombardamenti di Danzica durante la guerra.

Pio XII ancora costretto a sospendere le udienze

Città del Vaticano, merc. sera.

Il desiderio del Papa di tornare a riprendere le udienze a cominciare da ieri non si è potuto attuare. L'abbassamento di voce, conseguente alla recente tracheite, ancora persiste e i medici hanno consigliato a Pio XII di limitare per qualche giorno ancora le udienze quotidiane.

Nella mattinata il Papa ha ricevuto solo alcuni cardinali, il preposito generale della Compagnia di Gesù e il prefetto delle cerimonie apostoliche monsignor Dante. Con quest'ultimo, a quanto si assicura, il Pontefice avrebbe deciso di convocare il Concistoro per il 20 marzo, ma anche questa volta senza creazione di cardinali.

Si porteranno a conclusione con il voto dei cardinali cinque cause di canonizzazione, le cui relative cerimonie dovranno aver luogo nel corso dei prossimi mesi.

TORINO - Anno IV - N. 45
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
22-23 Febbraio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Appassionante prologo al "giovedì di campionato"

Oggi a Novara e a Bari si gioca per la salvezza

Scontro a tavola in anticipo dello scontro sul campo. A Roma, i rossoneri Nordahl (a destra) e Gren provano la resistenza del laziale Remondini, che pare in forma: sembra fare un boccone [illegible] dei due avversari. (Telefoto da Roma a «Stampa Sera»)

Mentre l'Inter spera di far da terzo incomodo

La Juventus a Venezia pensa... al Milan a Roma

La Juventus è arrivata ieri sera a Venezia col diretto delle 20. Come è noto fanno parte della comitiva, oltre agli accompagnatori ufficiali e all'allenatore, gli stessi giocatori che hanno disputato l'incontro di domenica contro l'Atalanta, più Parola e Mariani. Ciò che fa supporre che, domani sul campo di Sant'Elena, la Juventus schiererà la stessa formazione di domenica, con la sola variante del ritorno di Parola nel ruolo di centromediano a meno che Carver ritenga opportuno affidare a Rava il compito di terzino per far riposare Manente o Bertuccelli.

Per quanto riguarda la formazione della squadra neroverde non si sa ancora nulla di preciso. L'allenatore sarebbe dell'avviso di apportare alcuni mutamenti alla prima linea, lasciando inalterato il sestetto difensivo. La variazione all'attacco riguarderebbe Bercarich, il quale tornerebbe a giocare centravanti. Il Venezia renderà nota la lista dei convocati entro questa sera.

Non sono ad ogni modo queste varianti che possono mutare un pronostico fra la capolista ed il fanale di coda.

Piuttosto si può osservare come il Venezia, dopo una serie piuttosto lunga di partite negative, abbia infilato una dopo l'altra tre pareggi, di cui due fuori campo.

Una delle... quasi vittime è stata l'Inter che ha dovuto ringraziare un rigore se ha evitato la sconfitta a Sant'Elena. La Juventus dovrà dunque stare attenta a non offrire [illegible] sorprese del tipo che in questo torneo i bianconeri [illegible] solo per il terreno dello Stadio.

A Roma i giocatori del Milan e della Lazio hanno ieri fraternizzato in un noto ritrovo. Domani la faccenda sarà diversa ed il Milan punterà i piedi per superare anche questo ostacolo e chiudere così senza danni la duplice trasferta meridionale. Vi riuscirà? Finora solo i bianconeri hanno visto sul terreno della Lazio, ma i rossoneri hanno forti possibilità di imitarli.

Più facile, ad ogni modo, è il compito dell'Inter, che a San Siro verrà opposta alla Roma. La squadra milanese ha alcune incertezze di formazione (Lorenzi potrà giocare?), però, dopo la consolante prova con la Fiorentina, ha diritto ad essere di nuovo presa in seria considerazione come aspirante allo scudetto.

Torino-Padova è l'unico incontro in cui l'interesse di classifica sia ridotto al minimo. I granata hanno tuttavia da cancellare la brutta para di domenica scorsa. Il guaio è che il loro schieramento è più che mai in alto mare. Nay dovrebbe rientrare, ma non è da escludere che Copernico lo riservi alla partita col Milan nella quale giocherà pure Hjalmarsson. Grava ha esordito bene, ma non è forse ancora in grado di sostenere tre partite in otto giorni. Carapellese fino a ieri era indisposto. Altri elementi non sono al massimo della loro forma. Il Torino dovrà ricorrere ad un'accurata scelta degli uomini per schierare un undici capace di affrontare con buone probabilità i padovani. La compagine veneta non è più la brillante squadra dell'inizio di campionato, è vero, e nelle ultime tre giornate ha segnato un solo goal, tuttavia il confronto di via Filadelfia si presenta aperto. Anche la lotta per i due punti avrà toni smorzati, la gara offrirà ugualmente spunti di attrattiva.

Seguono poi le partite della retrocessione: il Bologna a Trieste a caccia di punti, il Como che cerca (ma con quante possibilità?) di fermare il suo sdrucciolone a Firenze; Genoa e Lucchese a Marassi, la Pro Patria, rinsaldata di morale, a Bergamo.

Sono tutti incontri che vedranno almeno una delle contendenti lottare col cuore in gola. E già oggi molte attenderanno con ansia notizie da Novara e da Bari.

Questa tappa frazionata del campionato riserva al settore di coda una doppia razione di emozioni.

Sabbatella, l'estrosa ala sinistra sampdoriana

Rientrano Aballay e Koenig

Il Genoa provvede a mutare l'attacco

Genova, mercoledì sera.

Pur avendo colto a Como un punto assai prezioso, il Genoa non ha completamente soddisfatto, soprattutto per ciò che riguarda il comportamento della prima linea, l'inedito schieramento della quale è risultato davvero inadeguato.

Il peso della partita, infatti, è gravato quasi esclusivamente sulla mediana e sulla difesa, mentre l'attacco non è praticamente esistito. Ne è la prova il fatto che Cardani è stato impegnato a fondo soltanto una volta nel corso di tutti i novanta minuti, su tiro di Magni.

Come conseguenza i tecnici rossoblù avrebbero deciso di ritornare all'antico, nel senso di riportare in squadra Aballay e Koenig per l'incontro di domani con la Lucchese. I due punti in palio in questa partita permetterebbero al Genoa di portarsi a quota 26, vale a dire in una posizione di sicurezza che consentirebbe in seguito qualche ardito ritocco alla squadra.

Pertanto contro la Lucchese il Genoa si allineerebbe con: Gualazzi; Pellicari, Becattini; Castelli, Cattani, Bergamo; Koenig, Formentin, Aballay, Alarcon, Magni. Lo stesso schieramento sarebbe previsto per la partita di domenica, a Torino, contro la Juventus, dopo di che Castelli sarà messo a riposo per una quindicina di giorni, avendo una caviglia dolorante. Il mediano destro verrà inviato per le necessarie cure ai fanghi di Acqui.

Bollettino della neve

Sestriere cm. 60; Limone Piemonte 120; Frabosa Soprana 60; Bardonecchia 35; Claviere 70; Lago Maggiore 90; Alpe di Mera 100; Mottarone 90; Courmayeur 35; Valtournanche 45; Breuil 115; Plan Maison 180; Plan Rosà 220; Cogne 35; Gressoney la Trinité 45; Ayas-Champoluc 45; Colle del Teodulo 230; Colle Cime Bianche 280.

SENZA BALLICO E BALDINI

Una nuova Samp contro gli azzurri

Novara, mercoledì sera.

Se poco liete sono le notizie giunte da Genova, quelle di Novara sono poco felici. Gli azzurri, infatti, scenderanno in campo con una formazione ancora una volta rimaneggiata. Ferraris II non si è ancora ristabilito dal malessere che lo ha colpito [illegible] scorso e il suo posto verrà preso da Spadavecchia. A De Togni è stata ingessata la caviglia (e ne avrà per qualche tempo). In sua vece è stato chiamato Della Frera, che esce fresco dall'infermeria. Queste sono in sostanza le varianti alla formazione di domenica scorsa. Difficile ogni previsione, ma certo gli azzurri punteranno decisamente alla vittoria. Essi, come certo il Bari farà contro il Palermo, lotteranno per la salvezza con tutte le loro energie.

La probabile formazione del Novara è la seguente: Corghi; Della Frera, Galimberti; Mainardi, Odone, Opezzo; Renica, Alberico, Pioeger, Feola, Spadavecchia.

Da Genova si apprende intanto che molte telefonate e lettere di auguri sono giunte a Baldini e Ballico, i due sfortunati giocatori sampdoriani degenti da domenica [illegible] alla clinica Beriani, in seguito alla frattura del perone, riportata giocando contro il Venezia. Purtroppo saranno necessari alcuni mesi prima che Ballico e Baldini possano fare ritorno in squadra con i loro compagni. E' stato calcolato che fra degenza e convalescenza saranno necessari almeno due mesi e mezzo, ciò che non permetterebbe ai due giocatori di fare ritorno in squadra prima della fine di aprile.

Data l'assenza di Baldini e Ballico, Baloncieri è stato costretto per oggi a rimaneggiare la squadra blucerchiata. L'allenatore della Sampdoria non ha però ancora comunicato la formazione stabilita a Novara. La difesa sarà ad ogni modo invariata.

La mediana avrà sicuramente Beriani al centro, con laterali Coscia (o Agostinelli) e Mannocci, mentre in prima linea non è ancora certo il rientro di Bassetto, che verrebbe riservato per l'assai più importante partita di domenica prossima contro l'Inter.

Nel caso che Bassetto fosse tenuto a riposo, il comando della prima linea verrebbe affidato a Gei, e come mezzo-destro giocherebbero o Coscia o Agostinelli.

Le formazioni in campo

NOVARA: Corghi; Della Frera, Galimberti; Mainardi, Odone, Opezzo; Renica, Alberico, Pioeger, Feola, Spadavecchia.

SAMPDORIA: Donati; Bertoni, Arrighini; Agostinelli (Coscia), Beriani, Mannocci; Lucentini, Coscia (Agostinelli), Gei, Lorenzi, Sabbatella.

La schedina Totip

Due grandi corse sono state incluse nella schedina di questa settimana: una di trotto, il Premio Europa di 5.000.000, m. 3500 alle pari, che si corre a Milano, ed una di galoppo, il Grande Steeple Chase di 3.000.000, m. 4000, che si disputa a Roma.

Nel Premio Europa sembra non eccessivamente pericolosa la rappresentanza francese, ed il primo posto sulla carta, in una corsa regolare, sembra dover essere disputato fra Spaanto e Bayard, che ha già due volte battuto il rivale, che non è mai stato fortunato in questi incontri. I tempi parlano a favore di Bayard ma la forma attuale è per Spaanto. Una volta tanto la stampa specializzata segna unanime un 1. (Spaanto, 2. Bayard).

Nella corsa di Roma, il Gruppo 1, che comprende fra gli altri Nigra ed il francese Quai des Orfèvres, appare nettamente favorito, quindi un 1-1 con l'augurio che l'italiano Nigra finisca davanti all'avversario.

Per il Premio Ferragallo (trotto) ci sembra da preferire in piano il Gruppo 1 (1-1); nel Premio delle Muse (trotto) i migliori cavalli ci sembrano quelli dei Gruppi 1 e 2 che indichiamo nell'ordine; nel Premio delle Favole (trotto) preferiamo il Gruppo 1 (1-1). Per la ultima prova, il Premio Sarco (galoppo, m. 1700), la lotta appare limitata tra i cavalli elencati nei Gruppi 2 ed 1 che indichiamo nell'ordine.

Schedina: 1-1; 1-1; 1-2; 1-1; 1-1; 2-1.

Si allena a Torino la nazionale dei cestisti

I cestisti azzurri giungono oggi a Torino. La Federazione Italiana pallacanestro ha convocato nella nostra città, presso un albergo centrale, i seguenti dodici giocatori: Ferriani, Rapini e Negroni (Virtus Bologna); Cerioni, Marelli e Tracuzzi (Varese); Mazzola (Roma); Rubini e Stefanini (Borletti Olimpia); Romanutti e [illegible] (Reyer Bologna); Romanutti (Lega Nazionale Trieste). [illegible]

Il primo a rispondere alla chiamata azzurra è stato il triestino Romanutti della Lega Nazionale di Trieste, che già ieri nel tardo pomeriggio aveva raggiunto a Porta Nuova [illegible]

[illegible] Romanutti non potè partecipare all'ultimo successo del sestetto azzurro nel Torneo di Nizza; il lavoro presso gli uffici amministrativi della Lega Nazionale — l'organizzazione assistenziale, culturale e sportiva che raccoglie tutti gli italiani della Venezia Giulia e a cui Romanutti come ogni giuliano tiene più che ad ogni altra cosa al mondo — non gli permise di seguire i compagni e quindi la sua ultima battaglia azzurra risale al Torino - Mairano, disputatosi in settembre. g. d.

Il «leggero» torinese Lagrutta combatte questa sera a Milano nel torneo nazionale per i «leggeri» terza serie.

Pulcini dello sci a Cervinia

CERVINIA, mercol. sera.

Tute rosse «C» di Cervinia sulla schiena, stile inappuntabile di gara, Gasperl ed i due Compagnoni guardano fiduciosi la montagna. Ma non si tratta dei celeberrimi campioni, bensì dei loro figli e nipoti, Roberto, Icio e Giordano: buon sangue non mente ed il nome della famiglia è in ottime mani. Dopo la vittoria di Zeno Colò, il quale è un grande campione ma non è più in tenera età, in tutti i maggiori centri nazionali sciatori si cura la preparazione dei rincalzi per le rappresentative azzurre del futuro. Questa preparazione viene effettuata in profondità, cominciando dai minimi, dai «pulcini» delle nevi. Molte giovanissime promesse stanno richiamando l'attenzione dei tecnici per la perfetta impostazione di corsa e per il loro umisurato attaccamento ai fedelissimi legni; dopo un periodo di accurato allenamento, si sono svolte le prime gare ufficiali riservate ai «bebè» fondisti e disputate a Valtournanche con ottimo esito.

Per i discesisti intanto si sta interessando il notissimo maestro di sci, già allenatore della squadra azzurra, Leo Gasperl.

I tre assi dello sci, formato ridotto.

Domenica "apertura in tono minore,, dei ciclisti

Sulle strade lombarde le prime corse della stagione

Da qualche anno, nei primi risvegli dello sport della bicicletta, l'umanità ciclistica si appassiona puntualmente ad un ansioso, quanto prematuro e inutile dubbio: «Andrà Coppi, o non andrà, al Tour?». E, come logico, lo smanioso tentativo di leggere nel futuro si estende anche alle intenzioni di Bartali. Ogni tanto questa morbosa curiosità e tutto il gran cicaleccio di supposizioni e di calcoli fuori stagione esplodono in petardi cartacei il cui frastuono ha ben poco di veramente sensazionale.

Il buon senso dice che da febbraio a luglio corre la bellezza di quattro mesi, e che dall'antevigilia della San Remo alle fatiche dei Pirenei il tempo ha da dipanare una lunga e complessa matassa di gare da disputare, di condizioni di forma da mettere a punto e di interessi da curare. Senza contare l'imprevisto, nel buono e nel cattivo senso; basta il fantasma del fattore fortuna a disperdere le visioni dei maniaci in Coppi-previsioni.

Intervistato a Tolone da un giornalista francese, Fausto ha risposto: «La verità è che io stesso non so ancora cosa farò, e che non sarò nelle condizioni di saperlo per lungo tempo: è dunque tutto falso quel che altri hanno detto su tale argomento».

La risposta potranno darla soltanto lo svolgersi degli avvenimenti; il susseguirsi dei risultati, la somma di legittimissimi interessi. Ciò vale per Coppi e, si può presumerlo, anche per Bartali. E' una regola, anzi una legge della logica umana e sportiva, che fu valida lo scorso anno e che non può fare a meno di contare anche quest'anno. Come può sapere cosa farà a luglio Coppi, sconfitto sulla pista di Tolone domenica scorsa e quinto ieri l'altro nella Ronda di Carnevale ad Aix en Provence, perchè ancora indietro come preparazione e allenato pochissimo?

Aspettiamo almeno la Sanremo, la grande gara d'apertura ufficiale della stagione, per la quale Coppi e tutti gli altri corridori stanno gradualmente allenandosi.

I più pronti, quelli già discretamente in forma, saranno domenica a Castano Primo alla partenza del Gran Premio Everest, ridotto a 178 chilometri e solo con qualche ondulazione. I coraggiosi organizzatori non potranno raccogliere un campo molto vasto di atleti, perchè la data di questa gara è accessibile ad atleti che possano e vogliano entrare prestissimo in forma.

Ortelli, Pezzi e De Santi si sono invece iscritti per domenica al Gran Premio di Nizza, lungo 185 chilometri e difficile per non trascurabili difficoltà di percorso. Forse vi andranno anche Martini ed i Maggini.

Domenica comincerà altresì la stagione dilettantistica con la disputa della classica Coppa San Geo, che fa capo a Milano, in 140 Km. di corsa.

Intanto gli organizzatori hanno reso noto il percorso del Giro d'Italia dell'Anno Santo per quel che riguarda le prime sei tappe. Ecco il ruolino di marcia per i primi 1284 Km.:

24 maggio: Milano-Salsomaggiore Km. 208; 25: Salsomaggiore-Firenze Km. 280; 26: Firenze-Livorno Km. 182; 27: Livorno-Genova Km. 230; 28: Genova-Torino Km. 242; 29: Torino-Locarno Km. 202. Il Giro farà tappa a Milano il 4 giugno.

Dino Zannoni

I nerostellati non sono più in testa

Il Casale sconfitto a Crema ha detto: "Torno subito,,

Un colpo di scena si è verificato domenica nel torneo di C: il Casale, nell'incontro sul campo dei diretti rivali del Crema, ha dovuto cedere loro, dopo accanita resistenza, il bastone di comando della classifica. [illegible]

[illegible] per gli Stati Uniti. Le trattative riprenderanno quest'oggi a Milano e secondo l'opinione del procuratore ben difficilmente si concluderanno. «Mitri ed io — ha dichiarato Pagani Cesa — non siamo convinti che l'affare ci convenga. Perchè si tratta proprio di un affare e non vogliamo imbrogli. Di più non posso dire».

Mitri e l'America: ancora incertezze

Milano, mercoledì sera.

Stamane alle 6,30 sono arrivati da Roma Tiberio Mitri e Saverio Turiello, ricevuti alla stazione centrale dal procuratore Pagani Cesa. Quest'ultimo si è dichiarato sorpreso delle voci di ieri circa la partenza del campione d'Europa [illegible]

Calcio - programma (Inizio ore 15)

Oggi

Bari (18) - Palermo (34)
Novara (17) - Sampdoria (34)

Domani

Triestina (34) - Bologna (30)
Fiorentina (31) - Como (22)
Venezia (15) - Juventus (40)
Genoa (24) - Lucchese (24)
Lazio (33) - Milan (39) ore 15,30
Torino (27) - Padova (26) ore 15,30
Atalanta (30) - Pro Patria (17)
Inter (35) - Roma (22) ore 15,30

Domenica

Lucchese-Atalanta; Bologna-Fiorentina; Juventus-Genoa; Sampdoria-Inter; Bari-Lazio; Padova-Novara; Roma-Palermo; Venezia-Pro Patria; Milan-Torino; Como-Triestina.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

La Russia ripudia il libero amore

Dopo un trentennio di esperimenti di ogni genere, i Sovieti ripudiano le loro direttive in materia di rapporti fra fidanzati e fra coniugi. Leggete questo studio appassionante, tratto dalla nuova guida sovietica per l'educazione sessuale, in «Selezione» di Febbraio. (25 altri articoli eccezionali).